



PROVINCIA DI TRIESTE

PROGRAMMA PROVINCIALE DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

SEZIONE RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI, NONCHE' RIFIUTI URBANI PERICOLOSI

Gennaio 2009

INDICE

Introduzione.....	3
1 Riferimenti normativi.....	4
1.1 La normativa nazionale	4
1.2 Il Piano Regionale	4
2 Metodo di lavoro	6
3 Sezione Analitica.....	7
3.1 Produzione.....	7
3.1.1 Produzione di rifiuti speciali non pericolosi in provincia di Trieste	7
3.1.2 Produzione di rifiuti speciali pericolosi in provincia di Trieste	10
3.1.3 Produttori notevoli.....	11
3.1.4 Produzione di Rifiuti Urbani Pericolosi (RUP).....	23
3.2 Impiantistica	26
3.2.1 Impianti in regime di comunicazione ex art.216 DLgs 152/06.....	26
3.2.2 Impianti in regime ordinario ex art.208 DLgs 152/06.....	27
3.3 Analisi della gestione	28
3.4 Gestione rifiuti urbani pericolosi.....	29
3.5 Flussi di Rifiuti Speciali	29
3.5.1 Flussi Rifiuti Inerti	29
3.5.2 Flussi Rifiuti Speciali Fuori Regione	30
3.5.3 Flussi transfrontalieri.....	30
4 Obiettivi del Programma	34
5 Linee di Azione e Strumenti del Programma.....	35
5.1 Rifiuti Speciali non Pericolosi e Pericolosi	35
5.2 Rifiuti Urbani Pericolosi.....	39
5.3 Scenari proposti dal Piano Regionale e possibili alternative del Programma Provinciale.....	39
5.4 Osservatorio Provinciale sui Rifiuti	41
6 Monitoraggio.....	42
7 Sezione Normativa.....	46
Allegato 1 - Linee Guida per le Comunicazioni di Inizio Attivita' di Recupero ai sensi degli Artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.....	49
Allegato 2 - Criteri per la individuazione delle aree idonee alla realizzazione degli impianti	56
Allegato 3 - Criteri di localizzazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.....	57

Introduzione

Il presente Programma viene predisposto in attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Speciali non pericolosi, pericolosi nonché rifiuti urbani pericolosi, approvato con DPR n.0357/Pres. del 20.11.2006, secondo quanto stabilito dalla LR 30/87.

La Provincia di Trieste, già dotata del Programma Provinciale di gestione dei Rifiuti – sezione rifiuti urbani, approvato con DPR n.029/Pres. del 05.02.2005, con questo Programma ottempera all'obbligo di dotarsi di tali strumenti ai fini di una corretta gestione dei rifiuti nel proprio ambito territoriale.

Gli obiettivi del presente Programma Provinciale derivano da quelli del Piano Regionale, il quale prevede:

- a. Prevenzione e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti
- b. Riduzione dello smaltimento finale di rifiuti
- c. Limitazione e contenimento della movimentazione dei rifiuti
- d. Incremento dell'intercettazione dei Rifiuti Urbani Pericolosi (RUP).

Per raggiungerli, il Piano Regionale attribuisce alle Province il compito di scegliere le azioni e gli strumenti coerenti col loro contesto territoriale. Essi sono riportati nel presente Programma a pag 35.

Inoltre il Piano Regionale nella parte normativa dispone che le Province:

- stipulino accordi di programma ai fini della prevenzione e riduzione dei rifiuti
- promuovano la raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi mediante l'attivazione di campagne informative
- possano effettuare un'individuazione **astratta** delle potenziali deroghe per la localizzazione di impianti di trattamento di rifiuti
- utilizzino gli strumenti informatici di raccolta di dati ed informazioni elaborati o adottati dalla Sezione Regionale Catasto dei Rifiuti al fine di creare un unico sistema condiviso di informazioni in materia di gestione dei rifiuti.

1 Riferimenti normativi

Si riporta di seguito la normativa relativa alla gestione dei rifiuti e in particolare alla gestione dei rifiuti speciali.

- Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;
- Legge regionale del Friuli –Venezia Giulia 7 settembre 1987 n. 30 e s.m.i. “*Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti*”;
- Decreto del Presidente della Regione Friuli - Venezia Giulia n.044/Pres. del 19 febbraio 2001 *di approvazione del “Piano regionale per la gestione dei rifiuti – sezione rifiuti urbani ”*;
- Decreto del Presidente della Regione Friuli - Venezia Giulia n.029/Pres. del 5 febbraio 2005 *di approvazione de “Programma provinciale di attuazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Trieste”*;
- Decreto del Presidente della Regione Friuli - Venezia Giulia, n.0357/Pres del 20.11.2006 “*LR 30/87, art.8 bis. Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti – sezione rifiuti speciali non pericolosi, rifiuti speciali pericolosi, nonché rifiuti urbani pericolosi.*”

1.1 La normativa nazionale

La normativa nazionale che disciplina la materia relativa ai rifiuti nei suoi diversi aspetti è il DLgs.152/06. Esso fa propri gli obiettivi comunitari ,stabilendo che le amministrazioni competenti favoriscano prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti ed il reimpiego, riciclaggio e recupero dei rifiuti.

In un sistema integrato di gestione dei rifiuti, lo smaltimento finale deve essere effettuato in condizioni di sicurezza e rappresenta la fase residuale della gestione stessa, previa verifica, da parte della competente autorità, dell’impossibilità tecnica ed economica di esperire le operazioni di recupero.

Il decreto individua, tra le strategie a disposizione degli amministratori per il raggiungimento degli obiettivi, strumenti innovativi quali:

- gli accordi e i contratti di programma,
- gli strumenti economici, gli ecobilanci,
- i sistemi di certificazione ambientale,
- l’analisi del ciclo di vita dei prodotti,
- le azioni di sensibilizzazione,
- formazione e informazione,
- la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie pulite e di tecniche appropriate per l’eliminazione delle sostanze pericolose.

1.2 Il Piano Regionale

Con DPR n. 0357/Pres. del 20.11.2006 la Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato il “Piano regionale di gestione dei rifiuti – sezioni rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi, nonché sezioni rifiuti urbani pericolosi.”.

I suoi obiettivi sono :

1. “*la determinazione di un quadro di conoscenze relative alla definizione quali-quantitativa della produzione dei rifiuti nel territorio regionale, anche attraverso ulteriori verifiche da effettuarsi in occasione della predisposizione dei programmi provinciali di attuazione del piano regionale;*”

2. *prevenzione sia qualitativa che quantitativa dei rifiuti prodotti in Regione attraverso l'indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione e della pericolosità dei rifiuti;*
3. *lo sviluppo di azioni di recupero e riutilizzo all'interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica;*
4. *l'innescio di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di recupero reciproco degli scarti prodotti all'interno di ogni Ambito territoriale, secondo i principi dell'Ecologia Industriale;*
5. *lo sviluppo di strumenti trasversali di supporto all'avvio di programmi di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti prodotti;*
6. *l'implementazione, l'adeguamento e/o la realizzazione di una adeguata impiantistica di smaltimento tesa a minimizzare il trasporto dei rifiuti, a ridurre gli impatti e a offrire servizi economicamente vantaggiosi all'apparato produttivo della Regione;*
7. *la definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento;*
8. *relativamente ai rifiuti urbani pericolosi l'obiettivo del Piano è la massima intercettazione dei RUP (Rifiuti Urbani Pericolosi) attraverso la Raccolta Selettiva al fine di ridurre i pericoli di contaminazione dei rifiuti da trattare a valle, nel rispetto dell'ambiente e della salute umana.”*

La Sezione normativa del Piano stabilisce che:

1. i Programmi Attuativi devono prevedere l'attivazione di opportune campagne informative. al fine di promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi (art.4);
2. le Amministrazioni provinciali utilizzino gli strumenti informatici di raccolta dati ed informazioni elaborati o adottati dalla Sezione Regionale del Catasto dei rifiuti, al fine di creare un unico sistema condiviso di informazioni di gestione dei rifiuti fra la Regione, le Province, l'ARPA FVG che si integri con il lavoro svolto dalla Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti e con quello svolto dagli Osservatori provinciali (art.8).

Inoltre:

1. all'art.1 il Piano persegue gli obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti promuovendo, secondo il principio di precauzionalità:
 - lo sviluppo di tecnologie che permettano l'innovazione nella produzione di beni con minor impatto ambientale,
 - la produzione e l'immissione sul mercato di prodotti che massimizzino la propria vita utile, concepiti in modo tale da minimizzare la quantità e la pericolosità dei rifiuti;
2. all'art.3 favorisce le imprese di recupero dei rifiuti che hanno ottenuto una certificazione/registrazione ambientale (UNI EN ISO 14001, EMAS), tramite la riduzione delle garanzie finanziarie che le imprese stesse devono presentare;
3. all'art.5 stabilisce che, ai fini della gestione dei rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente, gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato I del DLgs. n.59/2005 debbano utilizzare le migliori tecniche disponibili in materia di smaltimento e recupero dei rifiuti secondo le linee guida emanate dal decreto stesso.
4. all'art.6 stabilisce l'obbligo del rispetto dei criteri di localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento.

2 Metodo di lavoro

I dati descrittivi la produzione dei rifiuti speciali, sono forniti dall'ARPA FVG relativamente agli anni 2003-2006. In particolare sono stati analizzati i dati dell'anno 2004 in quanto più completi.

Inoltre sono stati raccolti ed analizzati:

- i dati di produzione forniti dai gestori degli impianti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), riferiti agli anni 2005-2007;
- i dati di produzione di fanghi di alcuni impianti di depurazione della provincia, riferiti agli anni 2006-2007.

Gli impianti sottoposti ad AIA sono potenzialmente le attività a maggiore impatto ambientale. In altri ambiti, è stato già verificato che essi contribuiscono per il 90% alle emissioni industriali in atmosfera a livello provinciale (inventario INEMAR, standard nel circuito ARPA-ISPRA).

I dati di produzione di rifiuti urbani pericolosi degli anni 2005-2007 sono forniti dai Comuni (schede ARPA FVG e utilizzo del programma web based O.R.SO. Osservatorio Rifiuti SOvraregionale), mentre la situazione impiantistica di recupero/smaltimento deriva dalle autorizzazioni e dalle comunicazioni in possesso dell'Amministrazione provinciale.

Considerate le recenti competenze in capo alla Provincia in materia di trasporti transfrontalieri di rifiuti (LR n.24/06), è stata delineata la situazione attuale ed è stato prospettato lo sviluppo futuro di tali trasporti.

Per la costruzione della parte progettuale si è fatto riferimento alle indicazioni del Piano, per quanto riguarda gli obiettivi generali e le azioni, proponendo specifici strumenti di attuazione che la Provincia intende utilizzare.

La verifica dello stato di attuazione del Programma verrà effettuata utilizzando gli indicatori individuati dal Piano Regionale

3 Sezione Analitica

3.1 Produzione

Premessa

Il quadro complessivo di produzione dei rifiuti speciali in ambito provinciale è desunto dai dati degli anni 2003-2006 forniti dalla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (presso ARPA FVG). essi derivano dai Modelli Unici di Dichiarazione (MUD) presentati annualmente dai produttori. In particolare sono stati analizzati i dati relativi all'anno 2004 in quanto più rappresentativi della produzione di rifiuti speciali rispetto al 2005 e 2006. Per questi anni, infatti, la normativa prevedeva la non obbligatorietà di presentazione del MUD da parte dei produttori di rifiuti non pericolosi. I dati sono sottostimati in quanto non comprendono i rifiuti dei produttori per i quali non vi è l'obbligo normativo della dichiarazione annuale.

Nel calcolo della produzione complessiva non sono stati considerati i rifiuti con i codici CER 17 e 19, coerentemente con quanto riportato nel Piano regionale, poiché per i rifiuti con CER 17 è difficile quantificare l'esatta produzione a livello provinciale (esenzione dal M.U.D. delle imprese edili, imprese che lavorano fuori dall'unità locale...), inoltre i rifiuti relativi alla classe CER 19 non sono stati considerati nel calcolo del totale dei rifiuti prodotti in quanto provenienti dagli impianti di trattamento ("rifiuti di rifiuti"): ciò porterebbe a contabilizzare due volte lo stesso rifiuto, prima e dopo il trattamento.

Nel paragrafo 4.1.3 viene analizzata la gestione dei rifiuti degli impianti di depurazione e degli impianti sottoposti alla procedura di AIA. I dati recenti di questi ultimi sono stati preziosi elementi di confronto con i dati desunti dai MUD.

Nel paragrafo 4.1.4 viene analizzata la gestione dei rifiuti urbani pericolosi.

Di seguito si riporta la descrizione delle 20 classi CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) dell'elenco europeo dei rifiuti:

- 01:** Rifiuti derivanti dalla prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento chimico e fisico di minerali;
- 02:** Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti;
- 03:** Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone;
- 04:** Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile;
- 05:** Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone;
- 06:** Rifiuti dei processi chimici inorganici;
- 07:** Rifiuti dei processi chimici organici;
- 08:** Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (opitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti, e inchiostri per stampa;
- 09:** Rifiuti dell'industria fotografica;
- 10:** Rifiuti provenienti da processi termici;
- 11:** Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa;
- 12:** Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica;
- 13:** Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, di cui ai capitoli 05 e 12)
- 14:** Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08);
- 15:** Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti);
- 16:** Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco;
- 17:** Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati);
- 18:** Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico);
- 19:** Rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione industriale;
- 20:** Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata.

3.1.1 Produzione di rifiuti speciali non pericolosi in provincia di Trieste

Si riportano i dati relativi alla produzione dei rifiuti negli anni 2003, 2004, 2005 e 2006 in provincia di Trieste espressi in base alle macrocategorie CER (classi) di rifiuto.

Provincia di Trieste

Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Speciali non Pericolosi,
Rifiuti Speciali Pericolosi, nonché Rifiuti Urbani Pericolosi

Come già detto, nel calcolo della produzione complessiva non sono stati considerati i rifiuti con i codici CER 17 e 19, ai dati ad essi relativi sono comunque riportati in tabella 2

Tab. 1 - Produzione Complessiva Rifiuti Speciali nella provincia di Trieste

2003	2004	2005	2006
t/a	t/a	t/a	t/a
132.835	124.255	99.504	45.050

NB: I rifiuti con codice CER 17 e 19 non sono stati contabilizzati

Tab. 2 - Produzione Rifiuti Speciali per macrocategoria nella provincia di Trieste

CER	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
	t/a	t/a	t/a	t/a	%	%	%	%
01	57	299	452	404	0,0	0,2	0,5	0,9
02	1.420	1.890	1.606	549	1,1	1,5	1,6	1,2
03	42.722	41.674	39.426	4	32,2	33,5	39,6	0,0
04	0	1	5	0	0,0	0,0	0,0	0,0
05	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
06	61	43	25	18	0,0	0,0	0,0	0,0
07	13	9	4	3	0,0	0,0	0,0	0,0
08	190	118	35	10	0,1	0,1	0,0	0,0
09	2	10	1	0	0,0	0,0	0,0	0,0
10	20.984	15.921	3.448	3.132	15,8	12,8	3,5	7,0
11	288	238	0	0	0,2	0,2	0,0	0,0
12	23.945	32.901	33.678	26.473	18,0	26,5	33,8	58,8
15	4.966	5.037	4.869	1.978	3,7	4,1	4,9	4,4
16	7.682	4.250	2.202	1.693	5,8	3,4	2,2	3,8
17	473.833	296.073	294.250	298.950				
18	7	7	4	4	0,0	0,0	0,0	0,0
19	37.952	52.122	52.328	48.900				
20	30.498	21.856	13.750	10.780	23,0	17,6	13,8	23,9

Dai dati riportati in tabella appare nell'anno 2005, ma soprattutto nel 2006, una notevole diminuzione della produzione dei rifiuti a causa della non obbligatorietà di presentazione del MUD da parte dei produttori di rifiuti non pericolosi in base a quanto previsto dal DLgs 152/06 (successivamente modificato dal DLgs 4/2008), perciò, l'anno che verrà analizzato di seguito è il 2004. In tale periodo la produzione totale dei rifiuti speciali è risultata pari a 124.255 t, a fronte di una produzione di rifiuti urbani di circa 119.000 t. Se si conteggiano anche i rifiuti inerti (CER 17) la produzione è pari a 420.328 t)

Dall'analisi dei dati è risultato che i rifiuti che sono maggiormente prodotti sul territorio provinciale appartengono alle classi:

03 “rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone”;

10 “Rifiuti provenienti da processi termici”;

12 “Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica”;

17 “Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)”;

19 “Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale”.

I rifiuti con CER 03, 10, 12, sempre escludendo quelli con CER 17 e 19, rappresentano circa il 73% della produzione di rifiuti speciali in provincia.

Di seguito si riporta quanto emerso dall'analisi di ogni classe di rifiuti prodotti nell'ambito provinciale nell'anno 2004.

Classe 03 *“rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone”*

Dai dati considerati, praticamente tutta la produzione dei rifiuti di classe 03 nella provincia di Trieste è risultata da attribuire alla *Cartiera del Gruppo Burgo*. La cartiera ha esportato dalla Regione la maggior parte di tali rifiuti ai fini del recupero.

Nonostante non siano disponibili dati complessivi recenti della produzione dei rifiuti di classe 03, quanto sopra riportato trova riscontro anche nei dati più recenti analizzati nel paragrafo 4.1.3 dedicato agli impianti sottoposti ad AIA quale è la *Cartiera del Gruppo Burgo*.

Classe 10 *“Rifiuti provenienti da processi termici”*

Relativamente a questa classe, la produzione di rifiuti che riguarda la provincia è stata individuata nella sottoclasse 10 02 *“rifiuti dell'industria e dell'acciaio”*. Tale produzione è risultata legata in parte all'attività dell'impianto di *Servola SpA (ora Lucchini SpA)* nel Comune di Trieste e soprattutto all'impianto *Sertubi SpA* la cui attività è connessa a quella dell'impianto siderurgico *Lucchini SpA* (v.paragrafo 4.1.3).

Classe 12 *“Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica”*

La ditta maggior produttrice di tali rifiuti è stata la *Refitalia Srl* che produce materiali dalla fusione di acciaio, ferro e ghisa.

Classe 17 *“Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)”*

I rifiuti di classe 17 hanno una produzione preminente e particolare. Infatti nell'anno 2004 sono state dichiarate 296.072 tonnellate di rifiuti che, se conteggiate nella produzione complessiva, costituiscono più del 70% dei rifiuti prodotti nell'ambito provinciale triestino.

La produzione, dovuta alle attività di cantiere delle imprese di costruzioni (sottoclasse 17 09), è influenzata anche dalle attività di bonifica (sottoclasse 17 05); si ricorda che in provincia di Trieste è presente un Sito di Interesse Nazionale comprendente un'area di circa 17.000.000 mq.

Classe 19 *“Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale”*

Il maggior contributo a questa classe è stata data dalla produzione dei rifiuti della sottoclasse 19 01 *“rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti”* prodotti dal termovalorizzatore di Trieste e della sottoclasse 19 08 *“rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti”*, dovuta all'impianto di depurazione di *Zaule* che raccoglie le acque reflue domestiche ed industriali del comune di Trieste e di comuni limitrofi e ad altri impianti di depurazione.

Anche attualmente il maggior contributo alla classe 19 è da attribuire ai rifiuti prodotti dal termovalorizzatore di Trieste (v.paragrafo 4.1.3).

Considerando la produzione di rifiuti in funzione della tipologia industriale (categoria ISTAT), risulta che in provincia di Trieste, nell'anno 2004, su circa 125.000 tonnellate di rifiuti speciali dichiarati nei MUD dalle ditte (escludendo i rifiuti con CER 17 e 19) i quantitativi più rilevanti sono stati prodotti dalle seguenti attività:

- dell'Industria del legno, della carta e stampa (codice Istat 21) con 43.300 t (circa il 35%)
- di produzione di metalli e leghe (codice Istat 27) con 20.265 t (16%)
- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione (codice Istat 29) con 31.370 t (25%)
- Recupero e preparazione per il riciclaggio (codice Istat 37) con 30.000 t (24%)
- dal trattamento dei rifiuti e depurazione acque di scarico (codice Istat 90) con 10.000 t (8%).

3.1.2 Produzione di rifiuti speciali pericolosi in provincia di Trieste

Nel calcolo dei rifiuti complessivamente prodotti non sono stati contabilizzati quelli con CER 19 (riportati comunque in tabella 4), mentre sono stati compresi i rifiuti con CER 17 in quanto i produttori sono soggetti all'obbligo di dichiarazione mediante i MUD.

Tab. 3 - Produzione Complessiva Rifiuti Speciali Pericolosi nella provincia di Trieste

2003	2004	2005	2006
t/a	t/a	t/a	t/a
10.414	15.692	19.301	56.534

NB: I rifiuti con codice CER 19 non sono stati contabilizzati

Tab. 4 - Produzione Rifiuti Speciali Pericolosi per macrocategoria nella provincia di Trieste

CER	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
	t/a	t/a	t/a	t/a	%	%	%	%
01	1	0	0	26	0,0	0,0	0,0	0,0
02	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
03	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
04	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
05	176	28	16	865	1,7	0,2	0,1	1,5
06	7	9	3	5	0,1	0,1	0,0	0,0
07	520	530	484	511	5,0	3,4	2,5	0,9
08	147	118	40	62	1,4	0,8	0,2	0,1
09	470	156	101	90	4,5	1,0	0,5	0,2
10	8	5	19	3	0,1	0,0	0,1	0,0
11	52	86	47	64	0,5	0,5	0,2	0,1
12	1.007	745	531	724	9,7	4,7	2,7	1,3
13	2.850	4.059	8.701	15.691	27,4	25,9	45,1	27,8
14	33	30	65	65	0,3	0,2	0,3	0,1
15	43	61	68	240	0,4	0,4	0,4	0,4
16	2.278	6.451	5.759	4.503	21,9	41,1	29,8	8,0
17	1.899	2.628	2.656	32.597	18,2	16,7	13,8	57,7
18	919	773	797	1.075	8,8	4,9	4,1	1,9
19	3.394	5.101	5.351	5.222				
20	7	13	14	12	0,1	0,1	0,1	0,0

(*) aumento giustificato a seguito dell'attivazione del servizio di asporto degli oli di sentina dalle navi

(**) q.tà elevata per le attività di bonifica dei terreni svolte da una ditta.

L'anno di riferimento è il 2004, durante il quale sono state prodotte circa 20.800 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi. Le macrocategorie CER che hanno dato il contributo maggiore (84% del totale) sono state:

- la 13 “Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, di cui ai capitoli 05 e 12)”,
- la 16 “Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco”,
- la 17 “Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)”

La produzione sul territorio provinciale è varia e difforme.

Relativamente alla classificazione ISTAT, nell'anno 2004 i quantitativi maggiori di rifiuti pericolosi sono stati dichiarati dalle seguenti attività economiche:

- Industria chimica (codice Istat 24) con 700 t
- Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici (codice Istat 29) con 4.700 t
- Costruzioni (codice Istat 45) con 2.074 t
- Commercio, riparazioni e altri servizi (codice Istat 50) con 654 t

- Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità (codice Istat 85) con 810 t
- Trattamento dei rifiuti e depurazione acque di scarico(codice Istat 90) con 4.300 t

3.1.3 Produttori notevoli

3.1.3.1 Ditte sottoposte alla procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

In tabella 5 viene riportata la produzione dei rifiuti, per classe e codice CER, delle aziende sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'allegato I del DLgs. n.59/2005.

Nella Provincia di Trieste sono presenti 10 impianti di questo tipo, di seguito descritti: essi esercitano una forte pressione sul territorio provinciale, e in particolare del comune di Trieste nella cui zona industriale sono collocati.

E' possibile verificare che, a fronte di una produzione complessiva di rifiuti speciali di circa 137.300 t nel 2007 degli impianti sottoposti ad AIA, la produzione maggiore è dovuta alle classi CER:

- **03** “*rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone*” con 64.500 t completamente a carico della cartiera Burgo SpA;
- **10** “*Rifiuti provenienti da processi termici*” prevalentemente a carico della Sertubi SpA che contribuisce con 19.000 t ;
- **19** “*Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale*” attribuibili prevalentemente al termovalorizzatore di ACEGAS APS SpA con 38.850 t.

Ai fini della “gestione dei rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente”, il Piano Regionale fa diretto riferimento agli impianti soggetti ad AIA, stabilendo che essi devono utilizzare le migliori tecniche disponibili in materia di smaltimento e recupero secondo le linee guida definite dal DLgs. n.59/2005, all'art.3: in questi impianti deve essere evitata la produzione di rifiuti e, nel caso in cui vengano prodotti, i rifiuti devono essere recuperati o, se ciò non è tecnicamente ed economicamente possibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente.

La maggior parte di queste autorizzazioni sono in istruttoria. Nel corso del procedimento si provvederà a mettere in atto tali principi facendo riferimento alle linee guida.

Provincia di Trieste

Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Speciali non Pericolosi,
Rifiuti Speciali Pericolosi, nonché Rifiuti Urbani Pericolosi

Tab. 5 - Produzione Rifiuti impianti sottoposti ad AIA nella provincia di Trieste (Ton)

CLASSE	Cod. CER	2005	2006	2007
	20304	1,7	-	-
02		1,7	-	-
	30105	6.772,2	11.770,5	9.756,0
	30311	32.563,9	41.506,1	54.753,1
03		39.336,1	53.276,6	64.509,1
	70308	4,0	2,8	6,1
07		4,0	2,8	6,1
	80312	0,4	0,6	-
08		0,4	0,6	-
	100126	7,9	-	-
	100208	-	58,3	365,1
	100214	1.953,3	2.685,0	2.541,3
	100299	13.692,7	14.947,0	17.656,1
	100908	412,8	1.440,2	1.407,1
10		16.066,7	19.130,5	21.969,6
	110201	1.119,7	350,3	431,1
	110299	298,0	290,0	294,9
11		1.417,7	640,3	726,0
	130205	-	-	2,1
	130208	9,5	24,1	24,1
13		9,5	24,1	26,2
	150101	445,2	481,9	492,2
	150102	51,3	52,2	12,5
	150103	96,5	90,9	96,8
	150104	7,0	2,0	7,0
	150106	42,2	45,0	147,0
	150202	0,8	0,8	2,0
15		643,0	672,8	757,5
	160103	-	-	3,9
	160104	0,8	0,9	1,4
	160214	3,7	0,6	0,8
	161002	0,1	42,0	113,8
	161106	59,4	145,1	35,1
16		64,0	188,6	155,0
	170405	325,8	524,2	552,2
	170411	2,2	-	0,3
	170604	1,9	0,9	0,3
	170904	3.286,7	2.919,1	5.501,6
17		3.616,6	3.444,2	6.054,4
				5.015
	190105*	5.186,4	5.115,5	5.015
	190112	38.855,4	37.340,0	33.834,60
	190801	1,4	2,1	3,1
	190814	24,9	47,1	95,7
	190904	1,0	1,1	3,0
19		44.069,1	42.505,8	38.951,4
	200304	-	3,0	5,0
20		-	3,0	5,0
	Altro	3.870,4	3.996,7	4.186,7
Totale CER 1-20		109.099,2	123.886,0	137.347,0

Si riporta di seguito il dettaglio dei rifiuti prodotti negli anni 2005-2007. I dati sono stati forniti dai gestori mediante la compilazione di una scheda fornita dall'Amministrazione. Per i dati del termovalorizzatore di Trieste si è fatto riferimento ai rapporti mensili che l'ACEGAS APS SpA fornisce in base ad una prescrizione autorizzativa

ACEGAS APS SPA

Attività

Secondo le previsioni del Piano Regionale dei Rifiuti Urbani, il termovalorizzatore di Trieste gestito da ACEGAS APS SpA, è l'impianto di bacino della provincia di Trieste.

Esso ha una capacità di smaltimento di 612 t/g di rifiuti per un PCI (Potere Calorifico Inferiore dei rifiuti) di 2.200 kcal/kg; è articolato su tre linee di uguale potenzialità (204 t/g ciascuna) con forni a griglia, con recupero energetico per la produzione di energia elettrica.

Nell'anno 2007 sono stati conferiti 140.243 t di rifiuti di cui 114.548 t costituiti da rifiuti urbani indifferenziati (CER 200301), la restante parte (25.695 t) rifiuti speciali adatti alla termodistruzione.

Tab. 6 - Attività termovalorizzatore di Trieste - anno 2007

Anno 2007	TOTALE (t/a)	Cer 200301 (t/a)	Rifiuti Speciali
Totale rifiuti conferiti	140.243	114.548	25.695

La produzione di energia elettrica è di 84,712 GWh.

Rifiuti prodotti (quantità totale: 38.850 t/a – anno 2007)

I rifiuti prodotti dal termovalorizzatore sono:

- Rifiuti speciali non pericolosi con CER 190112 “*ceneri pesanti e scorie, diverse da 190111*”;
- Rifiuti speciali pericolosi con CER 190105* “*residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi*”

Tab. 7 - Produzione rifiuti termovalorizzatore di Trieste – ACEGAS APS SpA

CER	Anno 2005 (t/a)	Anno 2006 (t/a)	Anno 2007 (t/a)
190105*	5.186,4	5.115,5	5.015
190112	38.855,4	37.340,0	33.834,60
TOTALE	44.041,8	42.455,5	38.849,6

Con la termodistruzione si verifica una trasformazione del rifiuto in scoria solida e polveri da abbattimento fumi (oltre che in fumi stessi) e pertanto è necessario che ogni inceneritore disponga di una o più discariche di servizio, ma in proposito la pianificazione regionale non ha emanato disposizioni specifiche. La vigente autorizzazione (Det. n.369/2004/AR I del 30/07/04) prevede che le scorie siano prioritariamente recuperate in appositi impianti. Tale disposizione ha portato alla progettazione di un impianto di trattamento il cui progetto è stato approvato nel Novembre 2008, ma non ancora realizzato. Nel frattempo buona parte di tali rifiuti vengono inviati in discarica in Germania.

ALDER S.P.A.

Attività di produzione

Nello stabilimento Alder viene prodotta formaldeide in soluzione acquosa utilizzando come materia prima metanolo. Collegato agli impianti di produzione c'è un piccolo deposito di formaldeide dal quale essa viene in parte trasferita agli altri impianti di produzione ed in parte caricata su autocisterne.

La capacità massima di produzione dell'impianto è pari a 60.000 t/a (nell'anno 2005 sono state prodotte 52.363 t/a).

Rifiuti prodotti (quantità totale: 58 t/a – anno 2007)

Nell'anno 2007 il 60% dei rifiuti prodotti è costituita da rottami di ferro e acciaio (CER 170405) dovuti alle attività delle officine. L'8% dei rifiuti è costituito da rifiuti pericolosi.

Il 71% dei rifiuti è avviato al recupero - messa in riserva (R13) presso impianti nella provincia di Trieste, in Regione (GO e UD) e in Veneto.

Tab.8. - Produzione rifiuti speciali impianto ALDER SpA

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Descrizione Impianti/fasi di provenienza	2005		2006		2007	
			t/a	%	t/a	%	t/a	%
150103	Imballaggi in legno (palette e casse in legno pulito, rotte e non riutilizzabili)	Magazzino prodotti finiti: palette in legno pulito scartate - Magazzino prodotti finiti: casse e palette pulite, non riutilizzabili	4,6	10,0	2,6	17,7	3,7	6,4
160103	Pneumatici fuori uso	Pontile attracco navi: eliminazione parabordi	-	-	-	-	3,9	6,8
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213 /PC e stampanti guasti od obsoleti. Interruttori, teleruttori, termoresistenze e inverter guasti e non riparabili)	Uffici, cabina di controllo ed officina elettrica: sostituzione di apparecchi guasti od obsoleti	3,7	8,0	-	-	0,8	1,4
170405	Ferro e acciaio (rottami e ritagli in ferro o in acciaio)	Officina/carpenteria: scarti di tubi e lamiere puliti	29,7	64,4	6,6	44,9	32,4	56,3
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	Officina elettrica: ritagli di cavi elettrici con guaina per cablaggi	1,5	3,3	-	0,0	0,3	0,5
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603 (scarti di lana di vetro per coibentazioni)	Manutenzioni: costruzione o sostituzione isolazioni su tubazioni ed apparecchi	1,9	4,1	0,9	6,1	0,3	0,5
190904	Carbone attivo esaurito	Impianti di produzione: sostituzione materiale per filtraggio soluzioni acquose	1	2,2	1,1	7,5	3	5,2
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati (oli lubrificanti minerali da riduttori motori e circuiti idraulici)	Officina meccanica: manutenzione riduttori, motori e circuiti idraulici	-	-	-	-	2,1	3,6
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (filtri per olio usati, DPL, carta assorbente sporca, baderne, stracci sporchi)	Officina meccanica/rifiuti di lavorazioni meccaniche	0,8	1,7	0,8	5,4	2	3,5
Altro			2,9	6,3	2,7	18,4	9,1	15,8
TOTALE			46,1	100	14,7	100	57,6	100

Nell'anno 2006 ha avviato a smaltimento in discarica (D1) 24 tonnellate di rifiuti provenienti da bonifica di terreno contaminato con codice CER 170504

BURGO GROUP S.P.A.

Attività di produzione

Lo stabilimento ha una potenzialità produttiva di 172.000 t/anno di pastalegno e 712.000 t/anno di carta patinata in rotolo. Nel corso del 2004 la produzione è stata di 101.200 ton di pastalegno e 297.00 ton di carta patinata in rotolo.

Rifiuti prodotti (quantità totale: 66.865 t/a – anno 2007)

I fanghi (CER 03 03 11 – 55.000 t/a) da trattamento acque di processo rappresentano circa l'82% dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento.

Tab. 9 - Produzione rifiuti speciali impianto BURGO GROUP S.P.A.

CER	Descrizione del rifiuto	Descrizione Impianti/fasi di provenienza	2005		2006		2007	
			t/a	%	t/a	%	t/a	%
030105	Scarto legnoso e corteccia	Preparazione Legno e PastaLegno	6.772,19	16,7	11.770,53	21,0	9.755,99	14,6
030311	Fanghi	Pressa fanghi impianto di depurazione	32.563,87	80,2	41.506,12	74,0	54.753,13	81,9
Altro			1.337,82	3,3	2.777,97	5,0	2.356,11	3,5
TOTALE			40.603,88	100	56.054,62	100	66.865,23	100

I rifiuti con macrocategoria 03 costituiscono complessivamente il 96,6% dei rifiuti prodotti, e sono destinati in impianti di recupero in Regione (R5, R13) per il 32% e fuori Regione in Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna (R3, R10, R13) per la restante parte.

LUCCHINI SPA

Attività di produzione

Nello stabilimento siderurgico a ciclo integrale vengono prodotti:

- ghisa liquida che in parte viene venduta al vicino stabilimento della Sertubi SpA
- ghisa solida
- coke metallurgico, una parte della quale viene reimpiegata nel ciclo produttivo dello stabilimento
- sottoprodotti da ciclo integrale quali loppa e catrame
- gas siderurgici da altoforno e cokeria, ceduti alla centrale elettrica di cogenerazione “ELETTRA GLT SpA”.

La capacità produttiva è la seguente:

Tab. 10 – Capacità produttiva LUCCHINI SPA

Tipo di prodotto	Capacità max prod. (t/a)	Produzione (t/a, 2005)
Pani di ghisa	620.000	329.582
Ghisa liquida	910.000 (con due forni)	423.163
Coke	490.000	417.399
sottoprodotto	Capacità max prod. (t/a)	Produzione (t/a, 2005)
Loppa	260.000 (con due forni)	115.219
Catrame	24.000	20.637
Agglomerato (il prodotto viene riutilizzato nel ciclo produttivo)	550.000	291.347
Gas coke	240.000.000 Nmc/a	201.532.373 Nmc/a
Gas AFO	1.750.000.000 Nmc/a	810.540.982 Nmc/a

Il personale è composto da circa 530 dipendenti.

Si mette in evidenza che rispetto alla produzione di ghisa e coke, la produzione dei rifiuti rappresenta circa lo 0,5%, la formazione della loppa rappresenta il 15%.

Rifiuti prodotti (quantità totale: 5.550 t/a – anno 2007)

Nell'anno 2007 la produzione di rifiuti è circa 5.500 t di rifiuti speciali, a fronte di un impiego di materie prime dell'ordine di 1,5 milioni di tonnellate.

Il 50% dei rifiuti sono provenienti dal trattamento dei fumi (CER 100208) e da fanghi derivanti dal trattamento dei fumi (CER 100214) dell'impianto di agglomerazione. La maggior parte è destinata allo smaltimento in impianti fuori provincia (prevalentemente in Veneto).

Tab. 11 - Produzione rifiuti speciali impianto LUCCHINI SPA

LUCCHINI SPA								
Codice CER	Descrizione rifiuto	Fasi provenienza	2005		2006		2007	
			t/a	%	t/a	%	t/a	%
110201	Rifiuti del trattamento delle scorie	Sguarnitura siluri, pulizia rigole	1.119,7	21,1	350,3	10,3	431,1	7,8
100208	Rifiuti prodotti dal trattamento fumi	Abbattimento fumi Agglomerazione		-	23,9	0,7	284,8	5,1
100214	Fanghi derivanti dal trattamento dei fumi	Abbattimento fumi AFO e MAC	1.953,3	36,8	2.685,0	79,0	2.541,3	45,8
170904	Rifiuti misti di costruzioni e demolizioni	Ristrutturazioni edifici	1.154,8	21,8	-	-	1.960,4	35,3
Altro			1.075,2	20,3	337,8	9,9	330,9	6,0
TOTALE			5.302,9	100	3.397,0	100	5.548,5	100

LUCCHINI SPA			
ANNO	TOTALE RIFIUTI PRODOTTI (t/a)	RIFIUTI CON SOTTOCLASSE 10 02 (t/a)	% RIFIUTI CON SOTTOCLASSE 10 02
2005	5.303	1.953	37%
2006	3.397	2.709	80%
2007	5.549	2.826	51%

All'attività della Lucchini sono collegate le attività della Elettra Produzione S.R.L. e della Sertubi SpA.

ELETTRA Produzione S.R.L.

Attività di produzione

Produzione di energia elettrica da combustibili gassosi costituiti da metano e dai gas siderurgici (gas COK e gas AFO), forniti dall'adiacente stabilimento siderurgico Lucchini S.p.A. che provvede anche alla loro depurazione..

Tab. 12 – Capacità produttiva ELETTRA Produzione S.R.L.

Anno di riferimento	Prodotto	Capacità di produzione	Produzione effettiva
2005	Energia elettrica	170 MWe	1.245,64 GWh
2005	vapore	27 t/ora	143.765 ton

Rifiuti prodotti (quantità totale: 189 t/a – anno 2007)

Di seguito si riporta la tabella 13 relativa alla produzione dei rifiuti, massimamente derivanti da trattamento acque.

Tab. 13 - Produzione rifiuti speciali impianto ELETTRA Produzione S.R.L.

ELETTRA GLT S.R.L.								
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Descrizione Impianti/fasi di provenienza	2005		2006		2007	
			t/a	%	t/a	%	t/a	%
10 01 26	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	Resti di meduse trattenute dal sistema di griglie fisse all'opera di presa acqua mare	7,9	22,5		0,0		0,0
16 01 04	Veicoli fuori uso	-	0,8	2,3	0,9	1,5	1,4	0,7
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto	Analisi chimiche	0,1	0,3	7,0	11,6	89,1	45,9
19 08 01	Vaglio	Sgrigliatori del sistema di filtrazione acqua mare	1,4	4,0	2,1	3,5	3,1	1,6
19 08 14	Fanghi da trattamento acque	Impianto di trattamento condense gas siderurgici	24,9	70,9	47,1	78,4	95,7	49,3
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	Svuotamento Imhoff		0,0	3,0	5,0	5,0	2,6
TOTALE			35,1	100	60,1	100	189,2	100

Circa il 95% dei rifiuti è stato avviato ad operazioni di smaltimento (D9, D15) presso impianti in Veneto, la restante parte in impianti in provincia.

SERTUBI S.P.A.

Attività di produzione

Produzione di tubi in ghisa sferoidale, da utilizzare per condotte che trasportano acque potabili e non (acque reflue, industriali, irrigua).

La capacità massima di produzione è 120.000 t/a; nel 2005 sono state prodotte 63.000 tonnellate.

La società ha 204 dipendenti.

Rifiuti prodotti (quantità totale: 23.840 t/a – anno 2007)

La maggior parte dei rifiuti appartiene alla classe 10 (nel 2007 l'80% dei rifiuti prodotti). La quasi totalità dei rifiuti (97%) è stata destinata al recupero in impianti della provincia di Trieste, in Regione, in Veneto e una quota nel Lazio..

Tab. 14 - Produzione rifiuti speciali impianto SERTUBI SpA

SERTUBI SPA								
CER	Descrizione del rifiuto	Descrizione Impianti/fasi di provenienza	2005		2006		2007	
			t/a	%	t/a	%	t/a	%
100208	Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi diversi da quelli 100207 (polveri di magnesio)	residuo polveri trattamento al magnesio ghisa	-	-	34,42	0,2	80,28	0,3
100299	Rifiuti non specificati altrimenti, piastroni colaticci e tubi di ghisa	scarti di tubi o di ghisa	13.692,7	77,1	14.947,0	73,6	17.656,1	74,1
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate diverse da 100907	anime per stampi imbocco tubi	412,8	2,3	1.440,2	7,1	1.407,1	5,9
110299	Polveri di zinco e colaticci di recupero	residuo polveri trattamento al magnesio ghisa	298	1,7	290	1,4	294,884	1,2
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	impianto cementaz. interna tubi	2.131,9	12,0	2.919,1	14,4	3.283,9	13,8
Altro			1.235,4	7,0	687,4	3,4	1.114,4	4,7
TOTALE			17.770,6	100	20.318,0	100	23.836,7	100

GRANDI MOLINI ITALIANI SpA

Attività di produzione

Molitura dei cereali, in particolare di grano duro, con stoccaggio per conto terzi e commercializzazione di cereali in genere (anche diversi dal grano duro).

Capacità di macinazione di 700 t sulle 24 (su due linee ognuna di 350 t/a), capacità di stoccaggio grano di 38 000 t, e capacità di stoccaggio dei prodotti finiti di 7 000 t.

Rifiuti prodotti (quantità totale: 78 t/a – anno 2007)

La produzione più rilevante è relativa agli imballaggi.

Tab. 15 - Produzione rifiuti speciali impianto GRANDI MOLINI ITALIANI SpA

GRANDI MOLINI ITALIANI SpA								
Codice CER	Descrizione rifiuto	Descrizione impianti/fasi provenienza	2005		2006		2007	
			t/a	%	t/a	%	t/a	%
150106	Imballaggi in materiali misti	Vario	36,2	40,0	30,9	49,8	70,1	89,8
160214	Apparecchiature fuori uso	Vario		0,0	0,6	0,9		0,0
170405	Ferro e acciaio	Manutenzione impianti	53,7	59,2	30,6	49,3	7,9	10,2
170411	cavi	Manutenzione impianti	0,7	0,8		0,0		0,0
TOTALE			90,7	100	62,1	100	78,0	100

ITALCEMENTI S.P.A.

Attività di produzione

Produzione di clinker (cemento); la capacità produttiva è la seguente:

Tab. 16 – Capacità produttiva impianto ITALCEMENTI SPA

Tipo di prodotto	Capacità massima di produzione (t/a)	Quantità prodotta (t/a o m3/a)
Cemento	430.000	406.600
Clinker	340.000	327.050
Polveri	25.000	22.680

La cementeria gestisce una cava di calcare sita a cavallo dei comuni di Trieste e San Dorligo, con estensione di 527.400 m2 di cui 202.000 m2 dedicati alla coltivazione. La cava è collegata al cementificio mediante una teleferica che attraversa il Comune di Trieste.

Rifiuti prodotti (quantità totale: 1.219 t/a – anno 2007)

Nel 2007 la produzione di rifiuti era 1.219 t di cui il 51%, consistenti in ferro e acciaio da attività di manutenzione sui macchinari, il 26% di rifiuti inerti da demolizioni, l' 8% da imballaggi.

Tab. 17 - Produzione rifiuti speciali impianto ITALCEMENTI SPA

ITALCEMENTI SPA								
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Descrizione Impianti/fasi di provenienza	2005		2006		2007	
			t/a	%	t/a	%	t/a	%
130208	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	macchinari in genere	9,5	2,3	24,1	3,3	24,1	2,5
150101	imballaggi in carta e cartone	imballaggi dal magazzino e reparto insacco	8,2	2,0	8,7	1,2	10,8	1,1
150103	imballaggi in legno	pallets fuori uso	42,5	10,3	37,1	5,0	40,0	4,1
150106	imballaggi in materiali misti	lavorazioni generali	2,5	0,6	14,1	1,9	30,2	3,1
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	derivanti dal materiale refrattario dei forni	59,4	14,4	145,1	19,6	35,1	3,6
170405	ferro e acciaio	manutenzione sui macchinari	237,4	57,5	481,3	64,9	500,5	51,3
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	derivanti dalle demolizioni	-	-	-	-	257,3	26,4
Altro			53,7	13,0	31,1	4,2	78,0	8,0
TOTALE			413,2	100,0	741,5	100,0	976,0	100,0

Presso la cementeria si svolgono anche attività di recupero in regime semplificato di rifiuti non pericolosi (ex art.216 del DLgs.152/06): recupero R5 e messa in riserva R13 di rifiuti provenienti anche dall'esterno (ad eccezione dei refrattari che provengono dall'impianto stesso CER 161106 e 161107) quali:

- CER 10 01 01 - ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04
- CER 10 09 08 - forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
- CER 19 01 12- ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11.

La cementeria riceve, in sostituzione dello scisto della propria cava, materiale di eguale natura (terre e rocce) proveniente da cantieri limitrofi dove avvengono operazioni di scavo in edilizia. Il materiale in entrata presso lo stabilimento è ricevuto come materia prima e non viene gestito come rifiuto.

PASTA ZARA 2 S.P.A .

Attività di produzione

Produzione di pasta di semola di grano duro (anche integrale, ebiologica), paste speciali secche (pasta di semola di grano duro con spinaci o con pomodoro), pasta all'uovo e paste all'uovo speciali (pasta all'uovo con spinaci o con pomodoro).

La capacità produttiva è di 140.000 t all'anno di pasta.

Rifiuti prodotti (quantità totale: 460 t/a – anno 2007)

Tab. 18 - Produzione rifiuti speciali impianto PASTA ZARA 2 S.P.A

PASTA ZARA 2 S.P.A .								
CODICE CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO	DESCRIZIONE IMPIANTI/ FASI DI PROVENIENZA	2005		2006		2007	
			t/a	%	t/a	%	t/a	%
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	produzione e confez. pasta	1,7	0,4				
150101	imballaggi in carta e cartone	produzione e confez. pasta	260,0	67,1	279,2	61,7	299,4	65,1
150102	imballaggi in plastica	produzione e confez. pasta	44,3	11,4	48,2	10,6	7,5	1,6
150103	imballaggi in legno	produzione e confez. pasta	49,4	12,8	51,2	11,3	43,1	9,4
150106	imballaggi in materiali misti	produzione e confez. pasta	3,5	0,9		0,0	46,7	10,2
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001*	manutenzione stabilimento	-	-	35,0	7,7	24,7	5,4
170405	ferro e acciaio	manutenzione impianti	-	-	2,7	0,6	10,4	2,3
Altro			28,4	7,3	36,5	8,1	28,0	6,1
TOTALE			387,3	100	452,8	100	459,8	100

La produzione dei rifiuti è dovuta per più del 90% agli imballaggi (classe 15) con circa 400 tonnellate nel 2007.

Nel 2007 la maggior parte dei rifiuti (94%) sono stati destinati ad impianti di recupero della provincia di Trieste per la loro messa in riserva (R13), altre quote in Veneto.

Negli anni 2006 e 2007 la ditta ha anche prodotto rifiuti dalle operazioni di bonifica del sito dell'impianto. Nei due anni sono stati prodotte 54,5 tonnellate di rifiuti liquidi pericolosi destinati allo

smaltimento presso un impianto in Veneto, e 36.257,6 tonnellate di terre e rocce contenenti sostanze pericolose derivanti da attività di bonifica, destinate allo smaltimento in impianti in Germania.

Tab. 19 - Produzione rifiuti da bonifica sito PASTA ZARA 2 S.P.A

PASTA ZARA- Rifiuti bonifica sito		2006	2007
CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO	t/a	t/a
161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	37,9	16,6
170503*	terre e rocce, contenenti sostanze pericolose	24.968,7	11.288,9
TOTALE		25.006,6	11.305,5

SAUL SADOCH S.P.A. – REX PRODOTTI CARTOTECNICI

Attività di produzione

Le linee produttive all'interno dello stabilimento realizzano carta da regalo su supporto naturale e metallizzato, rotoli di carta per rivestimento, anche adesiva, salviette, tovaglioli; i rimanenti prodotti vengono acquistati da terzi che li producono per conto della Rex.

Tab. 20 - Quantitativi prodotti stabilimento SAUL SADOCH SpA

Tipo di prodotto, manufatto o altro	Quantità prodotta –anno 2006(t/anno)
Carta stampata da regalo normale o metallizzata	2.278 (totale della carta trasformata)
Carta regalo in rotolini	9.151.178 pezzi
Carta regalo piegata in fogli	9.841.425 pezzi
Salviette	278,12

Rifiuti prodotti (quantità totale: 214 t/a – anno 2007)

Tab. 21 - Produzione rifiuti speciali impianto SAUL SADOCH SpA

SAUL SADOCH								
CER	Descrizione	Descrizione Impianti / fasi di provenienza	2005		2006		2007	
			t/a	%	t/a	%	t/a	%
070308	altri fondi e residui di reazione	stampa carta regalo	4,0	1,9	2,8	1,4	6,1	2,9
080312	scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose	stampa carta regalo	0,4	0,2	0,6	0,3		
150101	imballaggi in carta e cartone	stampa e confezionamento	177,0	83,7	194	93,4	182	85,1
150102	imballaggi in plastica	confezionamento / magazzino	7,0	3,3	4	2,1	5	2,4
150103	imballaggi in legno	magazzino		-		0,0	10	4,6
150104	imballaggi metallici	manutenzione	7,0	3,3	2	1,0	7	3,3
170405	ferro e acciaio	manutenzione	5,0	2,4	3	1,4	1	0,5
Altro			11,2	5,3	1	0,5	2,98	1,4
TOTALE			211,6	100	207	100	214	100

Nel 2007 la produzione complessiva si è attestata sulle 214 tonnellate.

L'85% dei rifiuti sono caratterizzati da imballaggi in carta e cartone provenienti dalle attività di stampa e confezionamento svolte dalla ditta.

Il 94% dei rifiuti sono stati destinati ad impianti di recupero in Trieste per la loro messa in riserva (R13). Il restante 6%, rifiuti con codice CER 070308 e CER 170405, sono stati destinati all'operazione di smaltimento 'deposito preliminare' (D15) presso impianti veneti .

3.1.3.2 Impianti di depurazione

Nella Provincia di Trieste sono presenti cinque impianti di depurazione di acque reflue urbane che scaricano a mare: Servola, Zaule, Barcola, Duino e Sistiana. Vi è poi un piccolo impianto a Basovizza che scarica sul suolo, i cui fanghi sono trattati nell'impianto di Zaule.

Il depuratore di Servola è un impianto di trattamento chimico-fisico con potenzialità di circa 220.000 Ab.eq. e con portata di 140.000 m3/d. produce 150 m3/d di fanghi digeriti.

Il depuratore di Zaule è stato costruito per la depurazione delle acque civili e industriali defluenti dagli impianti di fognatura delle Valli del Noghère e dell'Ospo, di Muggia, di San Dorligo della Valle, Borgo San Sergio, S.M.M. Inf. e Valmaura valutabili in un bacino di circa 67.000 Ab.eq. La portata è di 28.500 m3/d. A differenza dell'impianto di Servola, il depuratore di Zaule è dotato di trattamento meccanico – biologico, includente una fase di precipitazione simultanea del fosforo. Produce 80 m3/d di fanghi.

A Barcola (7500 Ab.eq.) vi è un impianto di pretrattamento composto da sgrigliatura, disabbatura e disoleatura, con portata di 3.000 – 4.000 m3/d.

Il Depuratore di Duinoeffettua trattamento biologico con scarico a mare diretto, privo di condotta, e serve circa 750 Ab.eq. con elevata fluttuazione stagionale. La portata è di 110 – 350 m3/d

Il Depuratore di Sistiana sito in località Sistiana Mare, con trattamento biologico e scarico a mare tramite condotta sottomarina lunga circa 1800 m munita di diffusore serve circa 7500 Ab.eq. con fluttuazione stagionale. La portata è di 360.000 m3/a.

Nella tabella successiva sono riportati il numero di abitanti serviti e la percentuale riferita agli abitanti dell'agglomerato.

Anno	Servola	Zaule	Barcolla	Totale	%
2004	156.692,1	30.329,4	3.600,5	190.622	79%

Si riportano di seguito i quantitativi di fanghi prodotti dal depuratore di Servola e di Zaule negli anni 2006, 2007, distinti in base alla loro destinazione in agricoltura o al compostaggio, fuori provincia di Trieste.

Tab. 22 – Destinazione fanghi degli impianti di depurazione

Destinazione fanghi	Depuratore di Servola Quantitativi fanghi prodotti (t/a)		Depuratore di Zaule Quantitativi fanghi prodotti (t/a)	
	2006	2007	2006	2007
Agricoltura	1.084,9	2.502,1	0,0	1.373,1
Compostaggio	1.742,0	369,5	3.137,0	1.754,3
Totale fanghi prodotti	2.826,9	2.871,6	3.137,0	3.127,4

3.1.4 Produzione di Rifiuti Urbani Pericolosi (RUP)

Sono rifiuti urbani pericolosi quei beni di uso comune che, una volta dismessi, contengono sostanze inquinanti in concentrazione maggiore ai limiti di legge che rappresentano una minaccia per la salute umana e per l'ambiente, e che, di conseguenza, devono essere raccolti separatamente in appositi contenitori.

Secondo il criterio di calcolo utilizzato da APAT-ISPRA e dall'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR), sono da considerarsi Rifiuti Urbani (RU) quelli di provenienza urbana e che appartengono alle classi 15, 16 e 20, (escluso il CER 20 03 04 fanghi delle fosse settiche e il CER 20 03 06 rifiuti della pulizia delle fognature).

Secondo le indicazioni del Piano Regionale RS sono stati presi in considerazione tutti i rifiuti con codice CER relativo a medicinali scaduti, pile e apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), indipendentemente dalla loro classificazione come pericolosi all'interno dell'Elenco europeo dei rifiuti in quanto l'obiettivo perseguito è la loro raccolta selettiva, finalizzata principalmente alla messa in sicurezza delle componenti pericolose in essi contenute attraverso adeguato smaltimento o, se praticabile, recupero.

Le macrocategorie considerate sono le seguenti:

- Rifiuti costituiti da pile, batterie ed accumulatori;
- Rifiuti costituiti da farmaci scaduti
- Rifiuti costituiti da solventi, vernici pesticidi e detergenti,
- Rifiuti costituiti da gas in contenitori in pressione;
- Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Fuori Uso.

Di ogni macrocategoria si riportano di seguito i CER di riferimento:

Rifiuti costituiti da pile, batterie ed accumulatori

20 01 33*: batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie;

20 01 34: batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33;

16 06 01*: batterie al piombo;

16 06 05: altre batterie ed accumulatori

Rifiuti costituiti da farmaci scaduti

20 01 31*: medicinali citotossici e citostatici;

20 01 32: medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31.

Rifiuti costituiti da solventi, vernici, pesticidi e detergenti

20 01 13*: solventi;

20 01 19*: pesticidi;

20 01 27*: vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose;

20 01 28: vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127;

20 01 29*: detergenti contenenti sostanze pericolose;

20 01 30: detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129.

Rifiuti costituiti da gas in contenitori in pressione

16 05 04*: gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose;

160505: gas in contenitori a pressione diversi da quelli di cui alla voce 160504.

Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Fuori Uso

16 02 10: apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09;

16 02 11*: apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC;

16 02 13*: apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 1602 09e 1602 12;

16 02 14: apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13;

20 01 21*: tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio;

20 01 23*: apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi;

20 01 35*: apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 a 20 01 23, contenenti componenti pericolosi;

20 01 36: apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35.

Attività di raccolta rifiuti urbani pericolosi in provincia di Trieste

Tab. 23 - Produzione rifiuti urbani pericolosi in provincia di Trieste

Tipologia rifiuto	CER	2005	2006	2007
		t/a	t/a	t/a
RAEE	16 02 13*		0,1	0,2
RAEE	16 02 14	13,1	8,7	0,1
RAEE	20 01 21*	1,2	0,9	0,7
RAEE	20 01 23*	450,9	442,2	407,2
RAEE	20 01 35*	297,3	316,1	338,4
RAEE	20 01 36	117,2	193,0	243,3
Pile, batterie e accumulatori	20 01 33*	1,5	-	1,5
Pile, batterie e accumulatori	20 01 34	10,3	10,5	11,7
Pile, batterie e accumulatori	16 06 01*	111,5	112,4	121,7
vernici	20 01 27*	21,9	33,3	30,4
gas in contenitori in pressione	16 05 05	2,0	2,9	1,2
TOTALE		1.026,9	1.120,1	1.156,4

Relativamente alla produzione di rifiuti urbani, quelli pericolosi raccolti costituiscono solo l'1% circa del complessivo. Le tipologie di rifiuto che danno maggior contributo in peso sono i RAEE che nel 2007 hanno costituito l'80% del totale raccolto.

La loro produzione è paragonabile al 10% di quella di rifiuti speciali pericolosi derivanti da attività industriali, pertanto la loro incidenza è da considerarsi notevole.

Modalità di raccolta dei Rifiuti Urbani pericolosi

In tabella 24 sono riassunte le modalità di raccolta nei Comuni delle varie tipologie di rifiuti urbani pericolosi.

Nel Comune di Trieste presso i centri di raccolta sono state attivate le raccolte dei rifiuti urbani pericolosi riportati in tabella. In alcuni casi, come per i RAEE, la raccolta avviene anche a chiamata, sono inoltre presenti sul territorio comunale contenitori stradali per la raccolta delle pile e batterie. E' anche attiva la raccolta per i rifiuti rinvenuti abbandonati.

Nel comune di Monrupino non risultano attivate raccolte di queste tipologie di rifiuti.

In tutti gli altri comuni la raccolta avviene prevalentemente presso i centri di raccolta.

Nel Comune di Muggia sono presenti contenitori stradali per la raccolta di pile e batterie.

Provincia di Trieste

Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Speciali non Pericolosi,
Rifiuti Speciali Pericolosi, nonché Rifiuti Urbani Pericolosi

Tab. 24 - modalità di raccolta rifiuti urbani pericolosi nei comuni della provincia

Comuni	16 02 13*	16 02 14	20 01 21*	20 01 23*	20 01 35*	20 01 36	20 01 33*	20 01 34	16 06 01*	20 01 27*	16 05 05
Trieste	CR Rinv T	CR Rinv T	CR Rinv T	CR Ch Rinv T	CR Ch Rinv T	CR Ch Rinv T		CR Rinv T CS	CR Rinv T	CR Rinv T	CR Rinv T
Sgonico				CR							
San Dorligo della Valle				CR	CR	CR		CR	CR		
Muggia		CR		CR	CR	CR		CS	CR	CR	CR
Monrupino											
Duino Aurisina		CR	CR	CR	CR	CR		CR	CR	CR	CR

Legenda

CR: centro di raccolta

CS: contenitori stradali

Ch: a chiamata

Rinv T: rinvenimento sul territorio

Commenti

Presso l'inceneritore di Trieste in dieci anni di esercizio non si sono verificati significativi episodi di malfunzionamento dell'impianto o di anomalia alle emissioni che siano da collegarsi a questi tipi di rifiuti. Se ne può dedurre che la parte degli stessi che sfugge ai sistemi di Raccolta Differenziata attualmente non costituisce un problema ambientale né gestionale significativo.

In ogni caso un incremento di risultati in termini di loro intercettazione con RD è assolutamente da perseguire.

3.2 Impiantistica

Si riporta di seguito la situazione impiantistica per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.

3.2.1 Impianti in regime di comunicazione ex art.216 DLgs 152/06

Sono attivi 32 impianti in regime di comunicazione ex art.216 DLgs.152/06 (precedentemente art.33 DLgs 22/97).

Nella tabella 25 è riportata la potenzialità degli impiantisti che operano in regime semplificato, in riferimento alle tipologie di rifiuti di cui all'allegato 1, suballegato1 del DM 05/02/98.

Tab. 25 – potenzialità impianti in comunicazione ex art.216 DLgs 152/06 per tipologia ex DM 05/02/98

tipologia ex DM 05/02/98	descrizione tipologia	Potenzialità impiantistica provincia (t/a)
1	CARTA	15.724
2	VETRO	5.421
3	METALLI E LORO LEGHE	62.390
4	METALLI DA FONDERIA, FUSIONE E RAFFINAZIONE	15.185
5	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	27.949
6	PLASTICA	2.437
7	CERAMICI ED INERTI	309.880
8	RIFIUTI DA OPERAZIONI DI CONCIATURA ED UTILIZZO DEL CUOIO E RIFIUTI TESSILI	706
9	LEGNO E SUGHERO	3.367
10	CAUCCIU' E GOMMA	322
11	RIFIUTI DA INDUSTRIA AGROALIMENTARE	150
12	FANGHI	25.960
13	RIFIUTI CONTENENTI PRINCIPIALMENTE INORGANICI CHE POSSONO A LORO VOLTA CONTENERE METALLI E MATERIE ORGANICHE	87.733
14	RIFIUTI RECUPERABILI DA RSU E DA RIFIUTI SPECIALI NP PER LA PRODUZIONE DI CDR	-
15	RIFIUTI RECUPERABILI MEDIANTE PROCEDIMENTI DI DIGESTIONE ANAEROBICA	-
16	COMPOSTABILI	3.000
17	RIFIUTI RECUPERABILI CON PROCESSI DI PIROLISI E GASSIFICAZIONE	-
18	RIFIUTI DESTINATI ALLA PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI	-
TOTALE		560.224

Le attività preminenti sono relative al trattamento dei metalli (19%), dei rifiuti inerti (55%) e di rifiuti contenenti metalli o materie organiche (es. ceneri da centrali termoelettriche) (16%).

Ai fini di una corretta gestione di questa tipologia di impianti, si è resa necessaria la redazione di linee guida riportate in allegato 1.

3.2.2 Impianti in regime ordinario ex art.208 DLgs 152/06

Termovalorizzatore di Trieste

Come già precedentemente accennato, il termovalorizzatore di Trieste ha una potenzialità complessiva di smaltimento (D10) di circa 150.000 t/a di rifiuti con PCI 2.200 kcal/kg, ed è impiegato prevalentemente alla gestione di rifiuti urbani (oltre 80%). La quota residua destinata agli speciali è dell'ordine di 20.000-30.000 Ton/a.

Si riportano i quantitativi dei rifiuti speciali conferiti presso il termovalorizzatore negli anni 2005, 2006, 2007, suddivisi secondo le macrocategorie CER.

Tab. 26 – attività di smaltimento termovalorizzatore di Trieste per macrocategorie

CLASSE	2005		2006		2007	
	t/a		t/a		t/a	
02	859	4,1%	1.279	5,0%	296	1,2%
04	11	0,1%	2	0,0%	-	0,0%
07	405	1,9%	54	0,2%	-	0,0%
15	2.989	14,2%	3.744	14,6%	1.607	6,3%
16	187	0,9%	159	0,6%	124	0,5%
17	111	0,5%	81	0,3%	71	0,3%
18	1.285	6,1%	1.641	6,4%	158	0,6%
19	15.223	72,3%	18.714	72,9%	23.185	91,1%
Totale	21.069	100%	25.673	100%	25.442	100%

Si evidenzia che la classe che viene maggiormente conferita è la 19 e, in particolare, il rifiuto con CER 191212 “altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211”.

Discariche

Nella provincia di Trieste non vi sono discariche attive. L'alto livello di urbanizzazione, il diffuso regime di vincolo e soprattutto le caratteristiche di permeabilità del substrato calcareo del territorio provinciale ostacolano la realizzazione di impianti per rifiuti non pericolosi (e a maggior ragione quelli per pericolosi).

Gli inconvenienti alla realizzazione di discariche di inerti sono minori, ma attualmente non ve ne sono in esercizio. L'unico impianto in autorizzazione è una discarica di inerti in località Santa Croce (Comune di Duino-Aurisina), ma è in fase di chiusura e prossimamente sarà avviata la gestione post-operativa.

Questa carenza fa in modo che, a valle degli impianti di recupero di inerti non vi siano siti per la destinazione finale degli scarti, il che genera evidenti problemi per gli operatori. In merito si sono già verificate difficoltà del corretto avvio a smaltimento o recupero dei rifiuti inerti, specie per quelli costituiti da sfridi di asfalti e soprattutto per le terre e rocce da scavo.

Analoghe carenze sono da riferirsi anche alla gestione delle terre derivanti dalla bonifica dei siti inquinati, che non trovano disponibilità di impianti di trattamento nemmeno a livello regionale e vengono pertanto smaltite all'estero: per lo più in Germania.

Altri impianti

Tab. 27 – impianti di recupero/smaltimento nella provincia di Trieste

Descrizione attività impianto	Potenzialità	Stato impianto
deposito accumulatori al piombo (R13)	deposito 50 t	Operativo
Recupero rifiuti assimilabili agli urbani (R3, R4, R5, R13)	trattamento 180 t/d deposito 390 t	Operativo
Stoccaggio inerti - D15, R13	500 m ³	Operativo
impianto mobile di trattamento rifiuti pericolosi (emulsioni oleose) entro mezzo nautico - D15, D9, R13	16.000 t/a	
Recupero acque di falda emunta da trincea drenante - R5	43.800 t/a	Operativo
trattamento rifiuti prodotti dalle unità da diporto nel Comune di Trieste - D9, D15	trattamento 70 m3 capacità stoccaggio 8m3	Operativo
Deposito preliminare rifiuti pericolosi – D15	20 mc rifiuti solidi, 5 mc rifiuti liquidi	Operativo
Impianto recupero scorie da termovalorizzatore e terre da siti inquinati e per il trattamento di rifiuti liquidi – rifiuti non pericolosi - R4, R5, R13, D9, D13, D14, D15	60.000 t/a per trattamento scorie e terre 15.000 t/a per trattamento acque	Approvazione del Progetto – in fase di autorizzazione Da realizzare
impianto mobile per trattamento terre provenienti da siti inquinati - D9, R5	15 t/h	Da realizzare

Impianti di autodemolizione

La situazione impiantistica di autodemolizione è in questo momento in fase transitoria per adeguamento normativo. Infatti dei 7 impianti operanti fino al 2007:

- 2 sono in fase di chiusura;
- 3 sono attivi e per questi impianti è stato presentato il Progetto di adeguamento ex DLgs 209/03;
- 2 hanno presentato un progetto per delocalizzare l’attività in sito idoneo.

Nell’anno 2007 presso questi impianti sono state trattate circa 3.463 t e di rifiuti con CER 16 01 04* (“veicoli fuori uso”).

Si prevede uno scenario con cinque impianti attivi, con potenzialità complessiva paragonabile a quella attuale e collocazione territoriale più adeguata. Perciò non si prevedono situazioni critiche in rapporto alla potenzialità di smaltimento.

3.3 Analisi della gestione

3.3.1 Recupero di rifiuti speciali

Dalla tabella seguente (ARPA FVG) si evidenzia come l’operazione principalmente svolta sia il “Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche” (R5), applicata in particolare ai rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, le terre e rocce e le ceneri leggere di carbone.

Altre operazioni sono identificabili nel “Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi” (R3), “Riciclo/recupero di metalli e dei composti metallici” (R4). L’operazione R13 “Messa in riserva di rifiuti” è coordinata con le altre attività di recupero.

Tab.28 - Recupero rifiuti speciali non pericolosi nella Provincia di Trieste (t/a)

Anno	R1	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R8	R9	R10	R11	R12	R13
2003	10	-	15.078	17.613	185.275	-	-	-	-	55.120	-	-	14.379
2004	5	-	19.376	12.916	187.604	-	-	-	-	26.512	-	-	19.631
2005	7	-	18.987	17.592	201.652	-	-	-	-	12.764	-	-	12.342
2006	7	-	24.434	27.998	180.095	-	-	-	-	2.978	-	-	14.936

3.3.2 Recupero di rifiuti speciali pericolosi

L'operazione R4 "Riciclo/recupero di metalli e dei composti metallici" è quella maggiormente pratica, relativa soprattutto al trattamento dei veicoli fuori uso.

Tab. 29 - Recupero rifiuti speciali pericolosi nella Provincia di Trieste (t/a)

Anno	R1	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R8	R9	R10	R11	R12	R13
2003	-	-	-	1.642	-	-	-	-	-	-	-	933	688
2004	-	-	-	3.555	-	-	-	-	-	-	-	734	80
2005	-	-	-	3.856	-	-	-	-	-	-	-	-	1.088
2006	-	-	-	2.205	-	-	-	-	-	-	-	-	57

3.4 Gestione rifiuti urbani pericolosi

La gestione dei R.U.P. viene effettuata presso i centri di raccolta dei comuni.

Il Piano Regionale sottolinea, in sintesi, che:

- gli impianti autorizzati al trattamento dei R.U.P. in Regione effettuano principalmente attività di stoccaggio, per poi inviarli ad altri centri di recupero o smaltimento, generalmente fuori Regione;
- la mancanza nel territorio regionale di impianti di gestione dei rifiuti urbani pericolosi, che giustifica quindi i cospicui flussi extraregionali verso impianti più specializzati, è probabilmente associata alla mancanza delle quantità necessarie a rendere economica la realizzazione di un impianto dedicato;

Dall'analisi fatta sui quantitativi di rifiuti urbani pericolosi prodotti in ambito provinciale si concorda con le suddette considerazioni del Piano regionale.

3.5 Flussi di Rifiuti Speciali

3.5.1 Flussi Rifiuti Inerti

Essi rappresentano una parte preponderante dei rifiuti speciali prodotti in Provincia.

Si riportano a titolo indicativo i dati sui flussi di inerti, analizzati nel I° Rapporto sui Rifiuti Speciali dell'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti (ricavati dal MUD 2001 del 75% delle ditte dichiaranti).

Nell'anno 2000 sono stati prodotti circa 325.000 t di inerti (al netto delle quantità dichiarate dai recuperatori e trasportatori) di cui il 95% è stato prodotto fuori dell'Unità Locale (di questi il 96% prodotto da imprese edili).

La maggior parte della produzione (l'83% - CER 17 05) è costituita da terra e roccia, e il resto da rifiuti misti di costruzione e demolizione (il 14% - CER 17 07).

La provincia di origine e destinazione del rifiuto non può essere considerata come dato certo: spesso questa corrisponde alla provincia della sede legale della ditta che invia o riceve e non alla provincia da dove il rifiuto proviene o verso cui va.

Origini (rifiuti ricevuti da terzi):

- il 70% (287.000 t) proviene da ditte della provincia di Trieste;
- e del restante 30% (**122.000 t**):
 - il 94% (115.000 t) proviene da ditte del Nord Italia, in particolare della Lombardia (82% - dalla provincia di Bergamo),
 - del Sud circa il 5% (6.400 t) (Sicilia),
 - e il resto del Centro Italia (Emilia Romagna e Lazio).

Destinazioni:

- l'84% (**169.000 t**) rimane in provincia di Trieste (al recupero, solo una minima parte è destinata allo smaltimento)
- e il restante 16% (**32.000 t**):
 - va nel Nord Italia o presso ditte del Nord Italia, in particolare nel resto del Friuli Venezia Giulia (56%) e del Veneto (43%, soprattutto della provincia di Treviso). Dei rifiuti che vanno fuori provincia solo una minima percentuale va allo smaltimento, il resto va al recupero.

3.5.2 Flussi Rifiuti Speciali Fuori Regione

Di seguito si riportano i dati tratti dal Piano Regionale di importazione/esportazione provincia di Trieste/fuori regione dei rifiuti speciali pericolosi e non.

Tab. 30 – Rifiuti speciali provenienti da fuori regione (t/a)

Tipologia rifiuti	2000	2001	2002	2003
Speciali non pericolosi	4103	4.248	3.411	7.522
Speciali pericolosi	33	6	125	227

Tab. 31 – Rifiuti speciali inviati fuori regione (t/a)

Tipologia rifiuti	2000	2001	2002	2003
Speciali non pericolosi	48.790	106.321	56.042	51.921
Speciali pericolosi	5.068	9.981	8.234	8.721

Da questi dati sono stati eliminati alcuni codici CER 19 di rifiuti provenienti dal trattamento degli urbani i codici 20 e 1501 in quanto rifiuti urbani e i codici 17 poiché presentano una serie di distorsioni che non consentono una visione reale dei flussi in ingresso e in uscita dalla Regione.

3.5.3 Flussi transfrontalieri

I trasporti transfrontalieri di rifiuti sono previsti nel DLgs 152/06 e sono disciplinati dalla Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 05.04.2006 e dal Regolamento n.1013/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14.06.2006.

A seguito dell'emanazione della recente Legge Regionale n. 24/06, la competenza autorizzatoria è in capo alla Provincia, quale autorità di spedizione e di destinazione.

Nell'anno 2007 sono state effettuate spedizioni transfrontaliere dirette in Germania per :

- il recupero (R5) di circa 18.000 t di rifiuti con codice CER 19 01 12 prodotti dall'attività del termovalorizzatore di Trieste di ACEGAS APS
- lo smaltimento in discarica (D1) di circa 11.300 t di rifiuti con codice CER 17 05 03* prodotti a seguito dell'attività di bonifica presso il sito dell'impianto di Pasta Zara

Dei quantitativi esportati è interessante notare che la parte destinata al recupero è originata totalmente dall'impianto di termovalorizzazione presente sul territorio provinciale. Questo impianto ha una produzione annuale pressochè costante nel tempo e con esigenze di recupero/smaltimento costanti, per cui è ragionevole ipotizzare una continuità nelle esportazioni degli stessi quantitativi a meno che non

si verifichi un calo delle esportazioni (una diversa gestione) nel caso in cui venga realizzato l'impianto il cui progetto proposto da ACEGAS è stato approvato secondo il procedimento DPGR 01/98.

Come è noto, in Provincia di Trieste sono aperte numerose procedure di bonifica di siti contaminati, gran parte delle quali ricadono entro il Sito di Interesse Nazionale. Pertanto si può ipotizzare che in futuro si assisterà ad un incremento delle esportazioni di legato alla bonifica di tali aree che il territorio provinciale/regionale difficilmente sarà in grado di accogliere ai fini del recupero/smaltimento.

Come è stato già detto, ai fini di una corretta gestione dei rifiuti, la normativa nazionale e comunitaria prediligono il recupero quale forma di gestione che favorisca la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti. A tal fine è consentita la libera circolazione dei rifiuti speciali sul territorio nazionale ed è prevista la possibilità di effettuare trasporti transfrontalieri pur cercando di ridurre la movimentazione dei rifiuti privilegiando comunque il concetto di prossimità agli impianti.

Relativamente allo smaltimento, la Comunità Europea auspica che gli Stati membri tengano conto dei principi di vicinanza, della priorità al recupero e dell'autosufficienza a livello comunitario e nazionale a norma della Direttiva 2006/12/CE, adottando misure per vietare del tutto o in parte le spedizioni di rifiuti destinate allo smaltimento o sollevare obiezioni riguardo a tali spedizioni.

Da rilevare l'art. 5 della Direttiva 2006/12/CE che prevede che:

“qualora risulti necessario od opportuno, gli Stati membri adottano le misure appropriate per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento, che tenga conto delle migliori tecnologie a disposizione che non comportino costi eccessivi. Questa rete deve consentire alla Comunità di raggiungere l'autosufficienza in materia di smaltimento dei rifiuti e ai singoli Stati membri di mirare al conseguimento di tale obiettivo, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.

Tale rete deve permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini, grazie all'utilizzazione dei metodi e delle tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica”.

Al fine di raggiungere l'autosufficienza nello smaltimento/recupero di rifiuti, in conformità con quanto stabilito dalla normativa comunitaria e nazionale per il futuro sarà necessario monitorare i flussi transfrontalieri, analizzare le motivazioni per le esportazioni dipendenti dalle oggettive situazioni esistenti (economiche-impiantistiche-di protezione ambientale) e, di conseguenza, valutare le reali necessità del territorio che potranno consistere nella realizzazione di specifici impianti, qualora i quantitativi annui non lo rendano antieconomico, o nella promozione di specifici accordi internazionali.

Considerazioni

Dai dati disponibili si può rilevare che:

- La produzione dei rifiuti in provincia, come in regione, è sostanzialmente caratterizzata dai rifiuti appartenenti alle classi 03, 10, 12, 17, 19 provenienti da specifiche attività.
- Vi è un'offerta impiantistica per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi metallici, inerti, rifiuti contenenti costituenti inorganici che possono contenere metalli o materie organiche (es. ceneri da centrali termoelettriche).
- Non sono presenti discariche di inerti attive e gli impianti di recupero di inerti presenti sul territorio consentono la possibilità di trattamento per circa 370.000 t/a.
- Sono in corso spedizioni transfrontaliere di rifiuti costituiti da terre provenienti da siti inquinati e da scorie di termovalorizzazione per mancanza di adeguati impianti di recupero/smaltimento in ambito provinciale.

Si ritiene che:

- sia utile l'approfondimento delle problematiche che potranno essere generate dalle attività di bonifica verificando anche il ruolo di grandi impianti (es. cementifici) nel trattamento termico dei terreni inquinati;

- sia auspicabile l’attivazione di impianti già autorizzati destinati al trattamento di terreni inquinati nonché delle scorie dell’inceneritore in modo da evitare eccessiva movimentazione di questa tipologia di rifiuti con i conseguenti impatti ambientali;
- si debba considerare la possibilità di destinare le terre e rocce da scavo presso le ex cave esistenti sul territorio provinciale;
- ai fini più generali di protezione ambientale e di salvaguardia della salute umana, sia utile l’analisi dei legami fra produzione dei rifiuti e produzione di CO₂ degli impianti sottoposti ad AIA.

AZIONE SPECIFICA DI PROGRAMMA

Le azioni specifiche del presente Programma, volte al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti e del loro trasporto sono costituite da una rivisitazione ed aggiornamento del precedente “*Piano Provinciale per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani e Assimilabili, nonché Speciali non Tossici e Nocivi - stralcio Rifiuti Inerti*” (1994) prevedendo delle attività di recupero ambientale (R10) di siti precedentemente vocati ad estrazione di materiali litoidi con impiego di terre e rocce da scavo provenienti da siti non contaminati, trattate come rifiuti.

Le attività di recupero ambientale delle ex cave, o di altri siti individuati, potranno avvenire solo mediante specifica autorizzazione ex art.208 del D.Lgs.152/06 secondo il procedimento stabilito dal DPGR 01/98.

In merito il recente D.Lgs.117/2008, che regola la gestione dei rifiuti da attività estrattive, prescrive che siano impiegati nel ripristino delle cave solo rifiuti provenienti da attività estrattive. Perciò si potranno usare rifiuti inerti solo in cave dimesse e solo con lo scopo di restituire tali aree all’uso economico e sociale, secondo la descrizione del “recupero ambientale” prevista dall’art.5 del DM 05/02/1998:

“1. Le attività di recupero ambientale individuate nell'allegato 1 consistono nella restituzione di aree degradate ad usi produttivi o sociali attraverso rimodellamenti morfologici.

2. L'utilizzo dei rifiuti nelle attività di recupero di cui al comma 1 è sottoposto alle procedure semplificate previste dall'art. 33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, a condizione che:

- a) i rifiuti non siano pericolosi;*
- b) sia previsto e disciplinato da apposito progetto approvato dall'autorità competente;*
- c) sia effettuato nel rispetto delle norme tecniche e delle condizioni specifiche previste dal presente decreto per la singola tipologia di rifiuto impiegato, nonché nel rispetto del progetto di cui alla lettera b);*
- d) sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare;*
- d-bis) in ogni caso, il contenuto dei contaminanti sia conforme a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, in funzione della specifica destinazione d'uso del sito.”*

Questo tipo di attività potrà essere individuata come R10 “Spandimento sul suolo a beneficio dell’agricoltura o dell’ecologia” (all.C parte IV del D.Lgs.152/2006) e richiederà per ogni sito la approvazione preventiva di un progetto di ripristino corredato delle necessarie autorizzazioni di natura urbanistica, edilizia, paesaggistica e di impatto ambientale.

Nei casi descritti saranno utilizzabili solamente rifiuti consistenti in terre e rocce da scavo (CER 17 05 04), purché non provenienti da siti inquinati e con caratteristiche chimico-fisiche di assenza di contaminazione chimica, tali da essere conformi al test di eluizione con acqua deionizzata descritto nell'all.3 del DM 5/2/1998.

Al fine di garantire la massima protezione ambientale, il presente Programma dà espresso mandato alla Giunta affinché, prendendo le mosse dalla previsione dell'articolo 186 del D.lgs152/06, proceda alla stipula di appositi Accordi di Programma e collaborazioni con A.R.P.A. ed i Comuni per il controllo sulla gestione di detti ripristini. Analogamente dovranno essere attivati Protocolli di Intesa con le Associazioni di Categoria degli operatori del settore edile e delle opere pubbliche, in modo da indirizzare le terre e rocce da scavo verso gli impianti autorizzati.

Al fine di diminuire la movimentazione di rifiuti, detti Accordi potranno prevedere le modalità, condizioni necessarie, i controlli e le garanzie che debbano applicarsi per i ripristini anche materiali non classificati come rifiuti, prodotti da attività di recupero di inerti da demolizione e /o dal lavaggio di scorie pesanti da incenerimento.

4 Obiettivi del Programma

Rifiuti Speciali non Pericolosi e Pericolosi

La gestione dei rifiuti speciali non è direttamente governabile dalle Amministrazioni perché essa è legata a logiche di mercato, a criteri di economicità oltre che a criteri di prossimità. Anche per lo smaltimento, i rifiuti speciali non sono soggetti a particolari vincoli che la normativa invece impone per lo smaltimento dei rifiuti urbani (art.182 del DLgs152/06).

In ogni caso, la normativa nazionale stabilisce che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse, che i rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.

Il presente Programma fa riferimento agli obiettivi generali del Piano Regionale, obiettivi di protezione ambientale stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale, che in particolare promuovono la sostenibilità della gestione dei rifiuti speciali non pericolosi, rifiuti speciali pericolosi e rifiuti urbani pericolosi.

Gli obiettivi perseguiti dal Programma sono i seguenti:

Obiettivo 1 - Prevenzione e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti

Obiettivo 2 - Riduzione dello smaltimento finale di rifiuti

Obiettivo 3 - Limitazione e contenimento della movimentazione dei rifiuti

Rifiuti Urbani Pericolosi

In ambito provinciale sono già attivate raccolte selettive dei rifiuti urbani pericolosi effettuate prevalentemente presso i centri di raccolta.

L'**obiettivo** è di incrementare l'intercettazione dei RUP (Rifiuti Urbani Pericolosi) al fine di ridurre i pericoli di contaminazione dei rifiuti da trattare a valle, nel rispetto dell'ambiente e della salute umana.

5 Linee di Azione e Strumenti del Programma

5.1 Rifiuti Speciali non Pericolosi e Pericolosi

Viene riportata di seguito la tabella 6.2 del Piano Regionale che riassume le azioni e gli strumenti da adottare nella programmazione attuativa al fine di raggiungere gli obiettivi del Piano stesso.

Tab. 32 - Obiettivi, Azioni e Strumenti del Piano Regionale (tabella 6.2 nel Piano)

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni	Strumenti		
Prevenzione e riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti	Prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	Promozione di comportamenti proattivi nei diversi settori industriali	Convegni/Incontri di natura informativa e di sensibilizzazione del mondo industriale		
			Adozione/diffusione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD)		
			Adozione/diffusione dei sistemi di gestione ambientale (Regolamento EMAS, Norma ISO 14001)		
			Adozione/diffusione di strumenti economici, ecobilanci, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, sistemi di qualità, marchio ecologico		
			Stipula di accordi e contratti di programma, protocolli d'intesa o accordi procedurali finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti		
Riduzione dello smaltimento finale di rifiuti	Riduzione del di produzione conferimento in discarica dei rifiuti	Favorire il recupero di materia o di energia dei fanghi di cartiera	Incentivare il recupero dei fanghi di cartiera presso impianti di produzione di laterizi, presso impianti di termovalorizzazione e attraverso la co-combustione dei rifiuti stessi presso l'impianto di produzione		
		Favorire il recupero di materia o di energia dei fanghi prodotti da impianti di depurazione delle acque reflue	Disincentivare lo smaltimento in discarica dei fanghi biodegradabili prodotti da impianti di trattamento di acque reflue favorendo forme di recupero di materia ed energia, presso, ad esempio, gli impianti di termovalorizzazione esistenti ed autorizzati al trattamento		
	Favorire il riutilizzo, il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei rifiuti, nonché l'utilizzo di materie prime secondarie, di combustibili o prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti	Promuovere il Green Public Procurement (GPP) ovvero gli acquisti verdi nelle pubbliche amministrazioni	Inserire specifiche clausole nelle gare di appalto per favorire gli acquisti verdi, promuovere le gare d'appalto "verdi"		
		Sensibilizzare il mondo industriale ad una corretta gestione dei rifiuti	Stipula/diffusione di accordi e contratti di programma o accordi procedurali tra le pubbliche amministrazioni ed i soggetti economici interessati o con le associazioni di categoria rappresentative dei settori industriali interessati.		
		Rispetto del principio di prossimità: limitare e contenere la movimentazione dei rifiuti indirizzandosi verso l'autosufficienza gestionale all'interno del territorio regionale	Chiudere il cerchio della gestione di alcune tipologie prioritarie/categorie particolari di rifiuti	Valutazione della necessità di riconvertire alcuni impianti di trattamento e/o rigenerazione di solventi o di favorire la realizzazione di nuovi impianti per far fronte ai rifiuti dei processi organici prodotti in Regione	Previsione/programmazione nei programmi attuativi
				Valutazione della migliore utilizzazione degli impianti di depurazione per il trattamento dei rifiuti pericolosi della classe 11	Previsione/programmazione nei programmi attuativi
		Favorire e/o incentivare la realizzazione di impianti di rottamazione e frantumazione di <i>Veicoli Fuori Uso bonificati (VFU)</i>	Previsione/programmazione nei programmi attuativi, creazione di standard per i processi autorizzativi che riprendano la normativa di settore		

Provincia di Trieste

**Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Speciali non Pericolosi,
Rifiuti Speciali Pericolosi, nonché Rifiuti Urbani Pericolosi**

		Favorire e/o incentivare la realizzazione di idonei centri per il trattamento dei <i>Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)</i>	Previsione/programmazione nei programmi attuativi, creazione di standard per i processi autorizzativi che riprendano la normativa di settore
		Favorire e/o incentivare la realizzazione di nuovi impianti o il potenziamento di impianti esistenti per il recupero dei <i>rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio</i>	Previsione/programmazione nei programmi attuativi, creazione di standard per i processi autorizzativi
		Favorire e/o incentivare la realizzazione di nuovi impianti o il potenziamento di impianti esistenti per il recupero dei <i>rifiuti della fusione di materiali ferrosi</i>	Previsione/programmazione nei programmi attuativi, creazione di standard per i processi autorizzativi
		Favorire e/o incentivare la realizzazione di nuovi impianti o il potenziamento di impianti esistenti per il recupero dei <i>rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche</i>	Previsione/programmazione nei programmi attuativi, creazione di standard per i processi autorizzativi
		Favorire e/o incentivare la realizzazione di nuovi impianti o il potenziamento di impianti esistenti per lo smaltimento del <i>percolato di discarica</i>	Analisi del problema e sua calibrazione nei programmi attuativi
		Favorire e/o incentivare la realizzazione di nuovi impianti o il potenziamento di impianti esistenti per il recupero o lo smaltimento dei <i>rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue</i>	Analisi del problema e sua calibrazione nei programmi attuativi
		Favorire e/o incentivare la realizzazione di idonei impianti di termodistruzione/ coincenerimento dei <i>fanghi da macero di cartiera</i> con associato recupero energetico	Previsione/programmazione nei programmi attuativi, creazione di standard per i processi autorizzativi
		Favorire e/o incentivare la realizzazione di impianti di discarica che permettano di smaltire i rifiuti prodotti in regione e non più recuperabili	Previsione/programmazione nei programmi attuativi in base ai contenuti del presente piano
Rispetto del principio di prossimità: limitare e contenere la movimentazione dei rifiuti indirizzandosi verso l'autosufficienza gestionale all'interno del territorio regionale	Risoluzione dei circoli viziosi di stesse tipologie di rifiuti in ingresso ed in uscita dal territorio regionale	Favorire e/o incentivare l'interscambio interno dei <i>rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili</i> tra le principali realtà produttive responsabili delle esportazioni e quelle di gestione regionali che importano	stipula di accordi e contratti di programma con il coinvolgimento delle mondo industriale e degli Enti pubblici territorialmente competenti
		Favorire e/o incentivare l'interscambio interno dei <i>rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici</i> tra le principali realtà produttive principali responsabili delle esportazioni e quelle di gestione regionali che importano (impianti di recupero di materia ubicati nel bacino pordenonese)	stipula di accordi e contratti di programma con il coinvolgimento delle mondo industriale e degli Enti pubblici territorialmente competenti
		Favorire e/o incentivare l'interscambio interno dei <i>rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica pericolosi</i>	stipula di accordi e contratti di programma con il coinvolgimento delle mondo industriale e degli Enti pubblici territorialmente competenti
		Favorire e/o incentivare l'interscambio interno dei <i>rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti "legno"</i> tra le principali realtà produttive principali responsabili delle esportazioni e quelle di gestione regionali	stipula di accordi e contratti di programma con il coinvolgimento delle mondo industriale e degli Enti pubblici territorialmente competenti

Seguendo lo schema su riportato, di seguito si esplicitano gli strumenti che il presente Programma indente utilizzare al fine di perseguire i propri obiettivi.

Tab. 33 – Obiettivi, Azioni e Strumenti del Programma Provinciale

	Obiettivi	Azioni	Strumenti
1	Prevenzione e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti	Promozione di comportamenti pro-attivi nei diversi settori industriali	Stipula di Accordi di Programma e/o Protocolli d’Intesa con le Associazioni Artigiane/Industriali al fine di individuare i produttori di rifiuti pericolosi e valutare soluzioni per ottimizzare la gestione di tali rifiuti a livello provinciale
2	Riduzione dello smaltimento finale di rifiuti	Promuovere il Green Public Procurement (GPP) ovvero gli acquisti verdi nelle Pubbliche Amministrazioni al fine di favorire il riutilizzo, il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei rifiuti, nonché l’utilizzo di materie prime secondarie, di prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti	Stipula di Accordi di Programma con le Pubbliche Amministrazioni per incentivare il ricorso al GPP (Green Public Procurement)
		Diffusione di standard per l’assimilazione da parte dei Comuni dei rifiuti derivanti dalle attività artigianali/industriali	La Provincia predisporrà un Protocollo al fine di diffondere gli standard per l’assimilazione da parte dei Comuni dei rifiuti derivanti dalle attività artigianali/industriali
		Recupero ambientale delle aree dimesse dalle attività estrattive	Accordi di Programma con i Comuni e Protocolli d’Intesa con le Associazioni Artigiane/Industriali per l’attivazione del recupero dei siti dimessi con l’impiego di terre e rocce da scavo e di prodotti dagli impianti di recupero degli inerti.
3	Limitazione e contenimento della movimentazione dei rifiuti	Analisi dei principali motivi che determinano l’entrata e l’uscita di determinate tipologie di rifiuti per grandi produttori, grandi gestori e particolari realtà al fine di un possibile contenimento	Attivazione dell’Osservatorio Provinciale dei rifiuti quale strumento necessario ai fini dell’analisi, della verifica e del controllo dei flussi dei rifiuti speciali Accordi di collaborazione con i Comuni per favorire l’attività di ripristini ambientali, con particolare riferimento alle ex cave, mediante l’utilizzo diretto di terre e rocce da scavo tenendo conto delle disposizioni del DLgs 117/08

			Accordi di Programma con i Comuni e ARPA per favorire i recuperi ambientali delle ex cave con materiale inerte recuperato
3	Limitazione e contenimento della movimentazione dei rifiuti	Attivazione di impianti di recupero di terreni inquinati	Incentivazione della realizzazione di impianti destinati al trattamento dei terreni inquinati provenienti dalla Provincia di Trieste, tramite il ricorso al finanziamento di cui alla LR 30/87 e LR 24/06

Inoltre, sulla base delle indicazioni del Piano Regionale, la Provincia:

- a** provvederà all' utilizzo di strumenti di catalogazione delle informazioni (modulistica e software) predisposti dalla Sezione Regionale del Catasto di ARPA FVG in modo da tenere una ordinata gestione delle pratiche autorizzative,
- b** utilizzerà, per quanto possibile, una terminologia standardizzata di impianti, operazioni e rifiuti al fine di evitare, in fase di utilizzo delle informazioni, difficoltà di lettura dei contenuti autorizzativi; per ogni impianto andranno riportate quindi la tipologia, le operazioni di trattamento e i rifiuti (con codice CER) autorizzati,
- c** collaborerà alla creazione di un unico sistema condiviso di informazioni che coinvolga Regione, Province e ARPA e integri il lavoro della Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti con quello svolto dagli Osservatori Provinciali.

Fra gli strumenti pubblici che la Regione invita ad adottare, promuovere e a sviluppare nei Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Speciali, è indicata l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, nonché l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti sulla base dei criteri definiti dalla Regione.

Nel presente Programma si individua la necessità di realizzare impianti per il recupero di terreni inquinati, ma non si formulano specifiche indicazioni per la loro localizzazione, in quanto la loro realizzazione dipende dalla libera iniziativa d'impresa.

Nel caso in cui eventuali scenari futuri richiedessero la necessità di localizzare nuovi impianti, si farà riferimento ai criteri di localizzazione presenti nel Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – sezione Rifiuti Urbani approvato con DPR 05/02/05 n.029/Pres, riportati nell'allegato 2. Tali criteri sono stati aggiornati alla normativa recente all'interno del Programma Provinciale di Gestione degli Imballaggio e dei rifiuti di Imballaggio adottato con Decreto commissariale n.68 dd.29.09.08 ed attualmente sottoposto al vaglio della Regione per l'approvazione definitiva.

Dovranno inoltre essere rispettati i criteri di localizzazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (allegato 3).

Il Piano Regionale ravvisa una carenza di impianti di rottamazione e frantumazione dei veicoli bonificati in Regione che potrebbe essere sanata con la realizzazione di impianti dedicati. A tal proposito, si specifica infine che, nel bacino triestino, la quantità di rifiuti trattati annualmente è tale da non giustificare la realizzazione di un impianto di frantumazione.

Per quanto riguarda l'attività di autorottamazione si rinvia al Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani in cui ne è già prevista la razionalizzazione e in cui sono state definite delle linee guida per la realizzazione di tali impianti.

5.2 Rifiuti Urbani Pericolosi

Gli strumenti che la Provincia intende adottare e promuovere nel presente Programma ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati, nell'ambito delle proprie competenze, sono i seguenti:

1. Adozione strumenti informativi mediante adesione alla rete di monitoraggio per la raccolta dati sui rifiuti (in attuazione dell'art.8 norme Piano)
2. Campagna informativa della Provincia per incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi prevedendo un finanziamento alle Amministrazioni comunali di 50.000 euro/a per 2 anni con riferimento alla LR 30/87 (in attuazione dell'art.4 norme di Piano)
3. Al fine di assicurare la corretta gestione dei RAEE come previsto dal DLgs 151/05, la cui raccolta è prevista presso i centri comunali, i Comuni devono apportare le necessarie modifiche ai propri regolamenti di nettezza urbana
4. Al fine di consentire l'organizzazione di un efficace sistema di raccolta, si prevede il contributo di 100.000 euro/anno (utilizzando i fondi ex LR 30/87) ai Comuni che abbiano l'obiettivo di intercettare l'80% della produzione dei rifiuti urbani pericolosi.
Mediante il coinvolgimento dei Comuni, la raccolta dei rifiuti urbani pericolosi sarà così organizzata:
 - RAEE - mediante raccolta porta a porta e presso centri di raccolta autorizzati
 - Rifiuti liquidi - mediante raccolta presso centri di raccolta autorizzati
 - Raccolta oli – mediante raccolta presso centri di raccolta autorizzati
 - Raccolte selettive pile, farmaci – con raccoglitori
5. Convolgimento e sensibilizzazione delle scuole mediante:
 - Promozione per raccolta differenziata in aula
 - La realizzazione di un modulo educativo-formativo

A tal fine si fa riferimento al Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Provincia di Trieste e da tutti i Comuni della provincia nell'anno 2005 (Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico, Monrupino) per la sensibilizzazione della popolazione scolastica ed adulta dell'area provinciale triestina, al tema dei rifiuti, del ciclo integrato, del risparmio, della raccolta differenziata. Il progetto è stato denominato "3 ERRE: Risparmio-Riuso-Riciclo gestisco i rifiuti- proteggo l'ambiente" ed è stato in parte attuato in quanto la sua realizzazione è prevista triennale dall'anno scolastico 2006/07 al 2008/09.

5.3 Scenari proposti dal Piano Regionale e possibili alternative del Programma Provinciale

Viene di seguito riportata la sintesi degli scenari proposti sia dal Piano regionale che dalle valutazioni fatte in sede di analisi della produzione e della gestione dei rifiuti.

Tab. 34 – Scenari proposti dal Piano Regionale e possibili alternative del Programma Provinciale

Classe rifiuto	Scenario 0 (senza programma)	Scenario 1 (indirizzi del Piano regionale e proposte a livello provinciale)	Scenario 2 (possibili alternative)
Classe 03 - Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di carta, polpa cartone, pannelli e mobili – non pericolosi	La produzione è attribuibile quasi completamente ad un'unica azienda (cartiera) che li destina in impianti di recupero presenti in Regione e fuori Regione	Regione: - favorire l'interscambio in regione dei rifiuti; - migliorare l'efficienza degli impianti esistenti; - realizzare impianti per l'incenerimento dei fanghi di cartiera. Provincia: - non sono previsti impianti in quanto tali	Valutare la possibilità di incentivazione dell'autosmaltimento aziendale

Provincia di Trieste

**Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Speciali non Pericolosi,
Rifiuti Speciali Pericolosi, nonché Rifiuti Urbani Pericolosi**

		rifiuti in provincia sono prodotti da un'unica azienda	
Classe 10 - Rifiuti prodotti da processi termici - non pericolosi	La produzione è attribuibile per buona parte ad un'unica azienda siderurgica, che li destina in impianti di recupero presenti nella Provincia di Trieste, in Regione e fuori Regione	Regione: - favorire l'interscambio a livello regionale; - non risultano necessari altri impianti di recupero. Provincia: - non risultano necessari nuovi impianti di recupero o smaltimento in provincia	Favorire la realizzazione di impianti di inertizzazione (incentivo economico ex LR 30/87)
Classe 12 – Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento meccanico superficiale di metalli e plastica – non pericolosi	La produzione è attribuibile per buona parte ad un'unica azienda	Regione: - la gestione interna alla regione non risulta in grado di garantire l'autosufficienza; - necessità di dotare il territorio regionale di idonei impianti di recupero o di un adeguamento delle potenzialità degli impianti esistenti Provincia: non sono previsti impianti	Favorire la realizzazione di impianti (incentivo economico ex LR 30/87)
Classe 17 - Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	In provincia questa tipologia di rifiuti è destinata ad impianti di recupero come materia in quanto non sono presenti discariche. Risulta difficile stimare il quantitativo reale di rifiuto prodotto.	Regione: - non è possibile accurata analisi di eventuali necessità impiantistiche in Regione; - i rifiuti contenenti cemento – amianto potranno trovare collocazione nella discarica della General Beton Triveneta sita in comune di Porcia. Provincia: - in base ai dati disponibili, per il recupero dei rifiuti inerti la provincia risulta autosufficiente; mancano impianti che diano agli operatori la possibilità di smaltimento	Nella provincia di Trieste risulta molto improbabile realizzare nuove discariche, a causa della vulnerabilità del suolo.
Classe 19 – Rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti, impianti di trattamento di acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso non industriale	La produzione corrisponde alle scorie e polveri prodotte dall'inceneritore (inviate presso impianti fuori regione e fuori nazione) e dai rifiuti prodotti dagli impianti di depurazione	Regione: - deficit gestionale regionale rifiuti prodotti da impianti di depurazione - Rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti Provincia: possibilità attivazione impianto già autorizzato di trattamento scorie	Valutare la possibilità di incenerire i fanghi
Altre tipologie di rifiuti	Veicoli fuori uso: Vi sono impianti di autodemolizione (in fase di adeguamento) ma mancano impianti che chiudano il ciclo (autorottamazioni)	Veicoli fuori uso: - realizzazione di impianti di autorottamazione Provincia: non si prevede la realizzazione di impianti di autorottamazione	
Rifiuti urbani pericolosi	Vengono inviati in impianti fuori regione	Regione: - nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti pericolosi non sono sostenibili dal punto di vista economico, facendo riferimento alla sola produzione regionale; - andrebbe chiuso il ciclo del RAEE con impianti dedicati. Provincia: campagne informative, incentivi economici	

5.4 Osservatorio Provinciale sui Rifiuti

Ai fini dell'analisi, del monitoraggio e del controllo della gestione dei rifiuti speciali e dei loro flussi, anche a seguito degli interventi attuativi previsti dal presente Programma, è necessaria l'attivazione dell'Osservatorio Provinciale sui rifiuti già istituito con delibera Giuntale n° 28 del 19.02.2002.

L'Osservatorio Provinciale sui rifiuti deve svolgere, in particolare, le seguenti funzioni:

- a) elaborare i dati relativi alla gestione dei rifiuti;
- b) curare i contatti con l'Osservatorio Regionale dei Rifiuti e con le altre Province del Friuli Venezia Giulia;
- c) curare i rapporti con la Sezione Regionale del Catasto Rifiuti istituito presso l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente per quanto concerne i dati sulla gestione dei rifiuti desumibili dai dati ufficiali (Modelli Unici di Dichiarazione annuale);
- d) adottare iniziative di informazione sul sistema provinciale dei rifiuti, ed in particolare predisporre un Rapporto Annuale sullo stato del sistema stesso;
- e) formulare proposte innovative atte a migliorare l'efficienza generale del sistema provinciale dei rifiuti;
- f) redazione di studi e rapporti sulla gestione dei rifiuti;
- g) analizzare le problematiche che potranno essere generate dalle attività di bonifica verificando anche il ruolo di grandi impianti (es. cementifici) nel trattamento termico dei terreni inquinati;
- h) verificare i flussi di rifiuti transfrontalieri;
- i) analizzare i legami fra produzione dei rifiuti e produzione di CO₂ degli impianti sottoposti ad AIA;

in particolare per i rifiuti urbani:

- j) definire modalità di calcolo e di applicazione di un Indice di Efficienza del sistema provinciale di gestione dei rifiuti, individuato come strumento per la verifica dell'attuazione del Programma di gestione dei rifiuti;
- k) verificare i costi di recupero e smaltimento;
- l) verificare il livello di qualità dei servizi erogati;
- m) promuovere la formazione e l'educazione per l'incentivazione della raccolta differenziata dei rifiuti e l'adozione di corretti modelli comportamentali in campo ambientale;

6 Monitoraggio

Il monitoraggio del presente Programma permette di verificare, attraverso degli indicatori predefiniti:

- a) il raggiungimento degli obiettivi;
- b) l'attuazione degli interventi previsti dal Programma stesso.

Il Piano di monitoraggio si è attenuto, nella sua impostazione generale, agli indicatori individuati dal Piano Regionale così come stabilito dal Piano stesso. Prevede inoltre la verifica dell'applicazione degli strumenti individuati dal Programma.

Si riportano nelle tabelle seguenti gli indicatori individuati dal Piano Regionale sia per i Rifiuti Speciali che per i Rifiuti Urbani Pericolosi, che verranno popolati suddivisi in base agli obiettivi generali da monitorare e alla categoria di appartenenza rispetto al modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses), adottato da OCSE.

Il modello DPSIR è strutturato su una base di relazioni causali tra i seguenti elementi:

determinanti: descrivono le cause primarie (settori economici, attività umane. Generalmente questi indicatori sono di supporto per l'analisi delle altre categorie) che determinano le pressioni sull'ambiente; a seguito della loro interazione;

pressioni: delineano i prelievi, l'utilizzo di risorse o le immissioni nell'ambiente, esercitati dai determinanti, in grado di influire sulla qualità dell'ambiente;

stato: descrivono la qualità attuale e tendenziale dell'ambiente e delle sue risorse;

impatto: descrivono i cambiamenti che la qualità ambientale subisce a causa delle diverse pressioni generate dai determinanti (riduzione della biodiversità, del suolo ecc.);

risposte: sono solitamente rappresentate dalle iniziative adottate per migliorare lo stato dell'ambiente o per ridurre le pressioni e gli impatti negativi determinati dall'uomo (pianificazione delle azioni, localizzazione/realizzazione degli impianti, incentivi, accordi di programma, utilizzo delle BAT).

Tab. 35 – Indicatori per i Rifiuti Speciali

Obiettivo	Indicatore	UDM	Detentore dei dati	DPSIR
Prevenzione della produzione di rifiuti	Produzione totale di Rifiuti Speciali	t/anno	ARPA	P
	Produzione totale di Rifiuti Speciali non pericolosi	t/anno	ARPA	P
	Produzione totale di Rifiuti Speciali pericolosi	t/anno	ARPA	P
	Produzione totale di Rifiuti Speciali non pericolosi per classe CER	t/anno	ARPA	P
	Produzione totale di Rifiuti Speciali pericolosi per classe CER	t/anno	ARPA	P
	Produzione di Rifiuti Speciali non pericolosi per attività economica ISTAT	t/anno	ARPA	P
	Produzione di Rifiuti Speciali pericolosi per attività economica ISTAT	t/anno	ARPA	P
	Impianti/aziende che hanno ottenuto l’AIA	Numero	Provincia – ARPA - Regione	R
Riduzione dello smaltimento finale di rifiuti	Gestione totale di Rifiuti Speciali	t/anno	ARPA	P/R
	Gestione totale di Rifiuti Speciali non pericolosi	t/anno	ARPA	P/R
	Gestione totale di Rifiuti Speciali pericolosi	t/anno	ARPA	P/R
	Recupero totale di Rifiuti Speciali non pericolosi	t/anno	ARPA	P/R
	Recupero totale di Rifiuti Specialipericolosi	t/anno	ARPA	P/R
	Smaltimento totale di Rifiuti Speciali non pericolosi	t/anno	ARPA	P/R
	Smaltimento totale di Rifiuti Speciali pericolosi	t/anno	ARPA	P/R
Rispetto del principio di prossimità: limitare e contenere la movimentazione dei rifiuti indirizzandosi all'autosufficienza gestionale all'interno del territorio regionale	Totale di Rifiuti Speciali inviati fuori Regione	t/anno	ARPA	P
	Totale di Rifiuti Speciali non pericolosi inviati fuori Regione	t/anno	ARPA	P
	Totale di Rifiuti Speciali pericolosi inviati fuori Regione	t/anno	ARPA	P
	Totale di Rifiuti Speciali non pericolosi inviati fuori Regione per classe CER	t/anno	ARPA	P
	Totale di Rifiuti Speciali pericolosi inviati fuori Regione per classe CER	t/anno	ARPA	P
	Totale di Rifiuti Speciali provenienti da fuori Regione	t/anno	ARPA	P
	Totale di Rifiuti Speciali non pericolosi provenienti da fuori Regione	t/anno	ARPA	P
	Totale di Rifiuti Speciali pericolosi provenienti da fuori Regione	t/anno	ARPA	P
	Totale di Rifiuti Speciali non pericolosi provenienti da fuori Regione per classe CER	t/anno	ARPA	P
	Totale di Rifiuti Speciali pericolosi provenienti da fuori Regione per classe CER	t/anno	ARPA	P
	Accordi per ridurre la movimentazione di rifiuti	Numero	Provincia	R

Tab. 36 – Indicatori per i Rifiuti Urbani Pericolosi

Obiettivo	Indicatore	UDM	Detentore dei dati	DPSIR
Prevenzione della produzione di rifiuti	Produzione di Rifiuti costituiti da pile, batterie ed accumulatori	t/anno	Comuni – Provincia	P
	Produzione di Rifiuti costituiti da farmaci scaduti	t/anno	Comuni – Provincia	P
	Produzione di Rifiuti costituiti da solventi, vernici, pesticidi e detergenti	t/anno	Comuni – Provincia	P
	Produzione di Rifiuti costituiti da contenitori in pressione	t/anno	Comuni – Provincia	P
	Produzione di Rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche	t/anno	Comuni – Provincia	P
Indirizzarsi verso l'autosufficienza gestionale all'interno del territorio regionale	Impianti di trattamento regionali	Numero/potenzialità	Regione – Provincia	P/R
	Impianti di trattamento extra regionali	Numero/potenzialità	ARPA	P/R

Tempistiche del monitoraggio

Il piano di monitoraggio produce periodicamente dei report consistenti in una valutazione, rispetto agli indicatori selezionati, sull'evoluzione e sull'attuazione del piano.

Il monitoraggio del presente Programma è strutturato nel seguente modo:

- elaborazione di un **rapporto annuale** che analizzi, con cadenza annuale, l'evoluzione delle dinamiche relative ai rifiuti rispetto agli indicatori predefiniti;
- elaborazione di un **rapporto di sintesi**, con una periodicità triennale, che contenga la verifica complessiva degli obiettivi del piano.

Modalità di monitoraggio

a. **Stipula di un accordo o protocollo d'intesa** tra la Provincia di Trieste e i soggetti detentori dei dati (Comuni, Regione FVG e ARPA), in cui questi soggetti si impegnano a fornire alla Provincia entro il 30 giugno di ogni anno i dati necessari a popolare gli indicatori definiti nel presente PPGR.

b. **Attività di raccolta dati** presso i soggetti detentori con cadenza annuale, al fine di popolare gli indicatori individuati per l'attività;

c. **Elaborazione del rapporto annuale**, a cura dell'Osservatorio sui Rifiuti, ponendo attenzione all'evoluzione delle dinamiche dei rifiuti;

d. **Elaborazione del rapporto di sintesi**, a cura dell'Osservatorio sui Rifiuti, ponendo attenzione all'evoluzione delle dinamiche dei rifiuti e agli esiti e all'efficacia delle azioni previste dal PPGR

Inoltre, per la verifica dell'applicazione degli strumenti di attuazione previsti dal Programma, il monitoraggio si svilupperà come segue:

1. Ai fini di verificare il raggiungimento dell'obiettivo di prevenzione della produzione di rifiuti si prevedono due fasi:
 - a) In una prima fase si verificherà la stipula di Accordi di Programma e/o Protocolli d'Intesa con le Associazioni Artigiane/Industriali (al fine di individuare i produttori di rifiuti pericolosi e valutare soluzioni per ottimizzare la gestione di tali rifiuti a livello provinciale).
Indicatore = stipula/non stipula
Tempistica = entro 1 anno dall'approvazione del Programma

- b) Nella fase successiva alla stipula, in base alla quantità/pericolosità dei rifiuti pericolosi prodotti individuati, verrà valutata la riduzione della quantità/ pericolosità dei rifiuti pericolosi prodotti
Indicatori = variazione quantità (t/a) per tipologia (CER) di rifiuti pericolosi prodotti; variazione % di rifiuti pericolosi sul totale rifiuti prodotti
Tempistica = entro 2 anni dalla stipula dell'accordo
2. Ai fini di verificare il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dello smaltimento finale di rifiuti:
- Si prevede la stipula di Accordi di Programma da parte della Provincia con le Pubbliche Amministrazioni per incentivare il ricorso al GPP (Green Public Procurement)
Indicatore = stipula/non stipula
Tempistica = entro 1 anno dall'approvazione del Programma
 - la Provincia predisporrà un Protocollo al fine di diffondere gli standard per l'assimilazione da parte dei Comuni dei rifiuti derivanti dalle attività artigianali/industriali:
 - a) in una prima fase verrà verificata la predisposizione del Protocollo
Indicatore = predisposizione protocollo
Tempistica = entro 6 mesi dall'approvazione del Programma
 - b) in una seconda fase verrà verificata l'acquisizione protocollo nei regolamenti di assimilazione dei Comuni
Indicatore = acquisizione nei regolamenti standard assimilazione
Tempistica = entro 6 mesi dalla predisposizione Protocollo
3. Ai fini di verificare il raggiungimento dell'obiettivo di limitazione e contenimento della movimentazione dei rifiuti si prevede:
- la stipula di accordi di collaborazione con i Comuni per ridurre la movimentazione di rifiuti e favorire l'attività di ripristini ambientali di ex cave
Indicatore = stipula/non stipula
Tempistica = entro 2 anni dall'approvazione del Programma.

7 Sezione Normativa

Art. 1

(Finalità e obiettivi generali)

Il *Programma provinciale di attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti speciali non pericolosi, rifiuti speciali pericolosi, nonché rifiuti urbani pericolosi*, di seguito denominato PPGRS, costituito nella parte descrittiva dalle precedenti pagine, persegue i principi di sviluppo sostenibile promuovendo la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti.

La Provincia provvede a dare la massima informazione del presente Programma e di tutte le iniziative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi suesposti.

Art. 2

(Modalità di attuazione)

Il Programma si attua mediante:

- a) le azioni ed i relativi strumenti di attuazione indicate al capitolo 5 del PPGRS;
- b) il monitoraggio degli esiti delle azioni secondo del modalità stabilite al Capitolo 6.

Al fine di raggiungere l'autosufficienza nello smaltimento/recupero di rifiuti, in conformità con quanto stabilito dalla normativa comunitaria e nazionale la Provincia, utilizzando i protocolli previsti da A.R.P.A. F.V.G., monitora i flussi transfrontalieri, analizza le motivazioni per le esportazioni dipendenti dalle oggettive situazioni esistenti (economiche-impiantistiche-di protezione ambientale) e valuta le reali necessità del territorio, sino a prevedere la realizzazione di specifici impianti, qualora i quantitativi annui non lo rendano antieconomico, o la promozione di specifici accordi internazionali.

Art. 3

(Recupero ambientale di siti di attività estrattive dismesse)

Nel realizzare le azioni specifiche del presente Programma, volte al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti e del loro trasporto, la Giunta Provinciale resta espressamente delegata a procedere ad una rivisitazione ed aggiornamento del precedente *“Piano Provinciale per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani e Assimilabili, nonché Speciali non Tossici e Nocivi - stralcio Rifiuti Inerti” (1994)* prevedendo delle attività di recupero ambientale (R10) di siti precedentemente vocati ad estrazione di materiali litoidi.

Le attività di recupero ambientale delle ex cave, o di altri siti individuati come aree degradate, saranno realizzate con lo scopo di restituire tali aree all'uso economico e sociale, secondo la descrizione del “recupero ambientale” prevista dall'art.5 del DM 05/02/1998. Esse potranno avvenire solo mediante specifica autorizzazione ex art.208 del DLgs.152/06 secondo il procedimento stabilito dal DPGR 01/98.

A tal fine si potranno utilizzare rifiuti consistenti in terre e rocce da scavo (CER 17 05 04), purché non provenienti da siti inquinati e con caratteristiche chimico-fisiche di assenza di contaminazione chimica, tali da essere conformi al test di eluizione descritto nell'all.3 del DM 5/2/1998.

Nelle stesse operazioni potranno essere impiegati anche i materiali derivanti dal recupero completo ed effettivo dei rifiuti inerti.

Art 4

(Delega per Accordo di Programma con Arpa e Comuni)

Al fine di garantire la massima protezione ambientale, il presente Programma dà espresso mandato alla Giunta affinché, prendendo le mosse dalla previsione dell'articolo 186 del D.lgs152/06, proceda alla stipula di appositi Accordi di Programma e collaborazioni con A.R.P.A. ed i Comuni per il controllo sulla gestione dei recuperi ambientali di cui al precedente art.3.

Analogamente dovranno essere attivati Protocolli di Intesa con le Associazioni di Categoria degli operatori del settore edile e delle opere pubbliche, in modo da indirizzare le terre e rocce da scavo verso gli impianti autorizzati.

Al fine di diminuire la movimentazione di rifiuti, detti Accordi potranno prevedere le modalità, condizioni necessarie, i controlli e le garanzie che debbano applicarsi per i ripristini anche materiali non classificati come rifiuti, prodotti da attività di recupero di inerti da demolizione e /o dal lavaggio di scorie pesanti da incenerimento.

Art. 5

(Osservatorio Provinciale sui Rifiuti)

L'Osservatorio provinciale sui Rifiuti costituito con delibera Giuntale n°28 dd 19.02.2002 ha il compito di monitorare l'attuazione del presente Programma,, segnalando direttamente agli Organi competenti ogni anomalia rispetto agli obiettivi attesi. A tal fine si avvale della collaborazione dell'ARPA, con cui la Provincia stipulerà entro 3 mesi dall'approvazione del presente Programma apposita convenzione che regoli l'interscambio di dati. Redigerà una relazione annuale di verifica con i contenuti dell'art. 4 del Piano Regionale D.P.R. n. 3221/2004.

L'Osservatorio dovrà avere piena operatività entro 6 mesi dall'approvazione del presente Programma. Ai fini di garantire il suo completo ed efficace funzionamento la Giunta con successivo e separato atto provvederà al reperimento delle risorse economiche e umane necessarie, che dovranno essere reperite nel bilancio e nella dotazione organica dell'Ente..

Art. 6

(Comunicazioni di recupero rifiuti)

Sono approvate, costituendo a tal fine norma di principio, le norme tecniche allegate al presente Programma riguardanti la realizzazione sia in forma autorizzata che di semplice comunicazione per gli impianti di recupero di rifiuti.

Le attività di recupero dei rifiuti in essere dovranno conformarsi alle linee guida allegate al presente Programma entro 1 anno dalla sua approvazione in sede regionale.

Le linee guida hanno applicazione immediata per tutte le attività che presentassero domanda di autorizzazione, o comunicazione in forma semplificata in data seguente alla approvazione del presente Programma in sede regionale.

Art. 7

(Criteri di localizzazione di impianti)

Sono approvate, costituendo a tal fine norma di principio, le norme tecniche allegate al presente Programma riguardanti la localizzazione degli impianti.

Esse dovranno venire applicate a tutti i tipi di impianti di recupero, pretrattamento e smaltimento, (salvo per le ecopiazze e per i centri di raccolta dei rifiuti urbani) che presentassero domanda di autorizzazione, o comunicazione in forma semplificata in data seguente alla approvazione del presente Programma in sede regionale.

Art. 8

(Contributi/finanziamenti)

La Giunta è delegata, nel rispetto del vigente regolamento provinciale di contribuzione ai privati, alla concessione dei finanziamenti descritti nella sezione attuativa del presente Programma, privilegiando gli interventi pubblici volti alla costituzione del sistema di monitoraggio, della rete impiantistica e del coinvolgimento degli utenti nella riduzione della produzione di rifiuti.

Art. 9

(Studi e ricerche)

L'amministrazione provinciale incentiva e partecipa alle attività di studio e ricerca necessarie per lo sviluppo di sistemi di gestione EMAS volti alla riduzione della produzione dei rifiuti , a migliorare le prestazioni ambientali in termini di recupero e riciclo dei materiali provenienti dalle attività industriali ed artigianali.

Art. 11

(Verifiche e monitoraggio)

La Giunta è espressamente delegata a svolgere le attività di monitoraggio previste al capitolo 6 del presente Programma adottando tutte le misure correttive necessarie per attuare il Programma stesso.

Allegato 1 - Linee Guida per le Comunicazioni di Inizio Attività di Recupero ai sensi degli Artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Premessa

Ai sensi dell'art. 216 del D.lgs. 152/2006 s.m.i., è possibile intraprendere l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti in procedura semplificata decorsi novanta giorni dalla comunicazione di inizio di attività alla provincia territorialmente competente.

L'art.214 chiarisce, in via generale, che le procedure semplificate devono garantire in ogni caso un elevato livello di protezione ambientale e, inoltre, che i rifiuti devono essere recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare: a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora; b) senza causare inconvenienti da rumori o odori; c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

L'attività di recupero dei rifiuti deve essere conforme alle norme tecniche e le prescrizioni specifiche di cui al DM 05/02/1998 e s.m.i. per i rifiuti non pericolosi, ed al DM 12/06/2002 n.161 e s.m.i. per i rifiuti pericolosi, fino all'emanazione di nuove norme tecniche previste dall'art.214 del D.lgs. 152/2006.

La provincia iscrive in un apposito registro le imprese che effettuano la comunicazione di inizio attività di recupero in procedura semplificata, verificati d'ufficio la sussistenza dei presupposti e dei requisiti richiesti, di cui agli artt.214 e 216 del D.lgs. 152/2006 ed alle norme tecniche suddette. In particolare si segnala il DM 186/2006 che ha integrato il DM 05/02/1998 con alcune fondamentali disposizioni, tra cui le quantità massime di rifiuti non pericolosi avviabili a recupero in procedura semplificata e condizioni tecniche minime per la messa in riserva di rifiuti.

L'attività di recupero deve essere conforme alla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente per l'esercizio di impianti industriali, tra cui le disposizioni in materia di: valutazione di impatto ambientale, qualità dell'aria, inquinamento atmosferico, acustico e delle acque, tutela dei beni culturali e del paesaggio sottoposti a vincoli, tutela del territorio dal punto di vista idrogeologico, rispetto delle aree protette e dei siti di particolare interesse ambientale, aspetti urbanistici ed edilizi, bonifica dei siti inquinati, acque destinate al consumo umano, conformità delle macchine ai requisiti essenziali di sicurezza, sicurezza dei lavoratori, prevenzione incendi.

La comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. non sostituisce altre autorizzazioni, nulla osta o atti necessari alla realizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti ed allo svolgimento dell'attività, quali ad esempio:

- concessione edilizia
- pareri e permessi relativi ai vincoli idrogeologico, paesaggistico, forestale, "Galasso"
- emissioni in atmosfera e scarichi idrici
- valutazione di impatto ambientale
- prevenzione incendi e rischio di incidente rilevante
- ecc.

Requisiti essenziali

L'attività di recupero di rifiuti in procedura semplificata in Provincia di Trieste è esercibile qualora sussistano alcuni requisiti minimi, il cui possesso deve risultare dalla documentazione allegata alla comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Tali documenti si rendono necessari in base alle disposizioni legislative, e comprendono quelli esposti di seguito, distinti in aspetti amministrativi-regolamentari e tecnici. La Provincia provvederà ad emanare idonea modulistica ed a revisionarla con frequenza almeno annuale.

Elementi amministrativi-regolamentari

1. Nota di comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., a firma leggibile di un legale rappresentante dell'impresa, con timbro della stessa, e copia di documento di identità valido del firmatario (secondo la modulistica della Provincia di Trieste);
2. possesso dei requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del DM 05/02/1998 e s.m.i. ed all'art. 8 del DM 161/2002, per il titolare dell'impresa nel caso di impresa individuale, i soci amministratori delle società in nome collettivo e gli accomandatari delle società in accomandita semplice, gli amministratori muniti di rappresentanza in tutti gli altri casi, e gli amministratori di società commerciali legalmente costituite appartenenti a Stati membri della UE ovvero a Stati che concedano il trattamento di reciprocità (secondo la modulistica della Provincia di Trieste);
3. titolo di utilizzo degli impianti e dell'area (proprietà, affitto, ecc.);
4. visura camerale: l'oggetto sociale e l'attività svolta presso l'unità locale devono comprendere l'attività di gestione di rifiuti proposta;
5. estremi dell'eventuale iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali di cui all'art.212 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., se dovuta;
6. eventuale versamento delle garanzie finanziarie previste dalle norme.

La documentazione amministrativa e tecnica (istanza, schede, relazioni, planimetrie ecc.) dovrà presentare firma leggibile di un legale rappresentante dell'impresa, con timbro della stessa.

Elementi tecnici

7. schede sintetiche secondo la modulistica della Provincia di Trieste;
8. relazione contenente gli elementi di cui all'art.216 del D.lgs. 152/2006 ed in particolare il comma 3, nonché gli elementi di seguito elencati, secondo la modulistica della Provincia di Trieste per quanto pertinente;
9. descrizione tecnica dell'attività (compresa l'area limitrofa potenzialmente interessata dagli effetti delle attività di recupero) in termini di:
 - inquadramento territoriale, vincolistico ed urbanistico, uso attuale delle aree e degli edifici limitrofi, elementi di interesse per lo svolgimento dell'attività, ecc.,
 - caratteristiche ed informazioni specifiche dell'impianto (foglio e particella catastale; pavimentazione;
 - gestione delle acque;
 - edifici; locali; altezza e tipo di recinzione;
 - sistemi di prevenzione incendi; ecc.);
 - ciclo produttivo (potenzialità massima annua totale dell'impianto; quantità, tipologie, provenienza del rifiuto oggetto dell'attività;
 - destinazione del materiale in uscita dall'impianto; lavorazioni effettuate, macchinari utilizzati, eventuali schemi di flusso, ecc.);
10. documentazione grafica:
 - corografie a scala adeguata su supporto costituito dalla Carta Tecnica Regionale per la localizzazione del sito;
 - planimetrie a scala adeguata con individuazione precisa delle aree di attività e stoccaggio:
 - la delimitazione dell'impianto,
 - l'area di conferimento del rifiuto in attesa delle verifiche analitiche,
 - l'area di messa in riserva,
 - l'area operativa di recupero,

- l'area di stoccaggio dei rifiuti costituiti dagli scarti - frazioni estranee e dei rifiuti prodotti dall'attività compresi eventuali lubrificanti dei macchinari utilizzati,
 - l'area di stoccaggio dei materiali che a seguito delle verifiche analitiche risultino non conformi alle disposizioni del DM 05/02/1998,
 - l'area di stoccaggio dei materiali sottoposti alle operazioni di recupero;
 - i servizi accessori,
 - impianti a servizio dell'attività,
- descrivendo:
- il tipo di pavimentazione e copertura dei diversi settori,
 - la gestione delle acque meteoriche e le modalità di stoccaggio (contenitori, cumuli ecc. con relativa localizzazione planimetrica, tipologia di rifiuto e quantità massime stoccabili per ciascuno di essi);
- planimetrie catastali;
11. descrizione degli elementi di conformità dell'attività alle indicazioni degli allegati delle norme tecniche, tra cui l'allegato 4 (quantità massime di rifiuti da sottoporre a recupero) e l'allegato 5 (norme tecniche per la messa in riserva dei rifiuti non pericolosi, comprendente disposizioni sulla pavimentazione e le gestione delle acque meteoriche) del DM 05/02/1998 come modificato dal DM 186/2006, e degli analoghi allegati del DM 161/2002 per i rifiuti pericolosi;
 12. descrizione delle autorizzazioni/pareri/visti in materia di tutela ambientale ottenuti per l'impianto ed estremi dei singoli atti relativamente a: scarichi idrici (D. Lgs. 152/2006 parte terza e s.m.i.), rumore (DPCM 1 marzo 1991 e norme in materia acustica e s.m.i.), emissioni in atmosfera (D. Lgs. 152/2006 parte quinta e s.m.i.), rifiuti (D. Lgs. 152/2006 parte quarta e s.m.i.), procedure di bonifica (D. Lgs. 152/2006 parte quarta e s.m.i.), nulla osta inizio attività da parte dell'Ente preposto nel caso di zone inserite in particolari zone di rispetto (vincoli territoriali, Ferrovie, Enel, etc.), certificato di prevenzione incendi rilasciato dai VV.FF., ecc.;
 13. valutazione della compatibilità con la destinazione urbanistica dell'area prevista dal Piano Regolatore Comunale;
 14. assoggettabilità a procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, tenendo conto del quadro normativo nazionale e regionale di riferimento che, al momento della redazione del presente documento, sono costituite dalla LR 43/90, dagli allegati alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 come modificato dal D.lgs. 04/2008, dal DPGR 245/96 come modificato dal DPRReg 211/Pres del 26/08/2008 (indicare potenzialità dell'impianto in t/giorno, presenza di aree sensibili, ecc.);
 15. indicazione delle modalità di verifica della caratterizzazione chimico fisica sul rifiuto tal quale, prevista all'art. 8 del DM 05/02/1998, specificando inoltre i parametri oggetto di valutazione;
 16. specificare le modalità di campionamento (frequenza e metodi) e di analisi (metodi) al fine dell'effettuazione dei test di cessione di cui all'art. 9 del DM 05/02/1998, ove previsto;
 17. specificare le modalità di campionamento (frequenza e metodi) e di analisi (metodi) al fine della verifica delle caratteristiche dei prodotti ottenuti, ove previsto all'allegato 1 del DM 05/02/1998;
 18. dichiarazione conformità alle disposizioni legislative, secondo la modulistica della Provincia di Trieste, in particolare per quanto non sufficientemente descritto nella relazione tecnica;
 19. precauzioni contro eventuali emissioni atmosferiche diffuse, odori e polveri;
 20. modalità di stoccaggio di rifiuti allo stato liquido e dei rifiuti pericolosi eventualmente presenti nell'impianto, in conformità alla normativa in vigore.

I suddetti documenti andranno integrati da idonei elaborati, se necessario in riferimento allo specifico tipo di attività ed alla specifica localizzazione, al fine di descrivere adeguatamente l'attività e la sua conformità alle disposizioni legislative e ai requisiti tecnici.

La documentazione contenente elementi tecnici per i quali sono necessarie specifiche competenze (anche in relazioni e planimetrie, in relazione ad impiantistica, edilizia, sicurezza, igiene industriale, acustica, ecc.) dovrà essere timbrata e firmata da tecnici in possesso dei necessari requisiti di capacità e preparazione tecnica del professionista, quindi iscritti all'albo professionale di competenza.

Provincia di Trieste

Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Speciali non Pericolosi,
Rifiuti Speciali Pericolosi, nonché Rifiuti Urbani Pericolosi

La documentazione redatta ai fini dell'inizio di attività ai sensi dell'art.216 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. dovrà essere trasmessa alla Provincia di Trieste in numero di almeno 6 copie.

Limitatamente a quanto previsto dagli artt.46 e 47 del DPR 28-12-2000 n. 445, e con gli effetti ivi indicati all'art.76, la ditta potrà sostituire certificazioni o atti di notorietà con apposita dichiarazione resa ai sensi del DPR suddetto.

Disposizioni varie

La comunicazione di attività di recupero in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., non rappresenta una autorizzazione, come previsto ad esempio all'art.208 del medesimo decreto, ma consente di svolgere l'attività di gestione dei rifiuti limitatamente a quanto disposto dalle norme tecniche (DM 05/02/1998 e s.m.i., DM 161/2002 e s.m.i.) senza sostituire in alcun modo altre disposizioni normative, autorizzazioni o atti permissivi alla realizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti quali, ad esempio, quelli di natura edilizia, urbanistica, di sicurezza dei lavoratori ecc.

Di conseguenza, al momento della presentazione della comunicazione, l'impianto di recupero deve essere già stato autorizzato, realizzato in modo completo, collaudato in possesso del certificato di agibilità e conforme alla documentazione trasmessa.

L'iscrizione di una impresa nel registro provinciale deve intendersi come attestazione che la comunicazione è stata acquisita agli atti della Provincia e che la relativa istruttoria, di verifica di conformità della documentazione alle norme tecniche sul recupero dei rifiuti in procedura semplificata, non ha fatto emergere motivi di diniego, sulla base degli elaborati trasmessi.

In assenza della descrizione di uno o più requisiti essenziali la Provincia di Trieste potrà archiviare l'istanza, dandone comunicazione all'interessato. L'archiviazione dell'istanza potrà avvenire anche qualora dalla documentazione trasmessa o da specifici accertamenti risultasse l'impossibilità dell'effettiva effettuazione dell'attività (ad esempio la mancanza di requisiti essenziali quali la disponibilità degli impianti e dell'area al momento della comunicazione).

La Provincia di Trieste si riserva di chiedere ulteriore documentazione rispetto a quanto sopra descritto, in relazione allo specifico tipo di attività ed alla specifica localizzazione.

In fase istruttoria o di controllo, a seguito della trasmissione della comunicazione, la Provincia di Trieste potrà comunque richiedere integrazioni con conseguente interruzione della decorrenza dei termini di cui all'art. 216 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nella documentazione, e nelle schede predisposte dalla Provincia di Trieste, dovrà essere specificato se, per alcune tipologie di rifiuto, nell'impianto oggetto della comunicazione si intende effettuare esclusivamente la messa in riserva (R13) in attesa di recupero in altro sito, o altre attività di recupero per le quali comunque si rende necessario uno stoccaggio (R13) prima delle attività di recupero.

Fino a quando non sia stata effettivamente completata una operazione di recupero come indicato in allegato 1 del DM 05/02/1998 e specificato nella singola comunicazione, i rifiuti continuano ad avere tale qualifica e devono essere gestiti come tali fino al recupero completo, effettuato in impianti/siti coerenti con l'attività di recupero comunicata.

Il recupero ambientale (R10) può essere oggetto di comunicazione solo per il sito dove effettivamente avverrà l'attività di "restituzione di aree degradate ad usi produttivi o sociali attraverso rimodellamenti morfologici", previsto e disciplinato da apposito progetto approvato dall'autorità competente come previsto dall'art.5 del DM 05/02/1998; fino alla posa del materiale per il rimodellamento lo stesso deve essere gestito come rifiuto.

Analogamente attività di recupero in “cementifici (R5)”, per “formazione di rilevati e sottofondi stradali (R5)”, in “industria metallurgica (R4)” ecc., possono essere oggetto di comunicazione solo in impianti/siti costituiti rispettivamente da cementifici, cantieri stradali, industrie metallurgiche, ecc. La comunicazione deve essere trasmessa da parte dell’impresa che effettivamente effettua il recupero, ed il rifiuto deve essere gestito come tale fino al completamento del recupero.

Nel caso di impiego di rifiuti per rilevati e sottofondi stradali, le seguenti informazioni:

- a) ubicazione del sito (Comune, località, estremi catastali) ove il rifiuto verrà impiegato;
- b) estremi delle autorizzazioni e/o concessioni edilizie relative al suddetto recupero comprensivi del soggetto a cui sono rilasciate;
- c) ditta che effettua il trasporto;
- d) quantità, in tonnellate, dei rifiuti da trasportare in ogni sito, qualora non siano note al momento della presentazione della comunicazione, dovranno essere inviate alla Provincia almeno sette giorni prima dell’avvio dell’attività in ciascun sito.

Nel caso del recupero ambientale R10 la seguente documentazione:

1. estremi dell’autorizzazione edilizia;
2. estratto del progetto autorizzato che prevede tale fattispecie, qualora non siano note al momento della presentazione della comunicazione, dovranno essere inviate alla Provincia almeno sette giorni prima dell’avvio dell’attività.

A cadenza almeno biennale l’impresa che effettua attività di recupero in procedura semplificata dovrà trasmettere alla Provincia di Trieste copia dei certificati analitici attestanti l’idoneità dei materiali recuperati ai sensi dell’allegato 1 del DM 05/02/1998 e s.m.i., e gli esiti delle verifiche di conformità sul rifiuto tal quale in ingresso all’impianto.

Annualmente l’impresa che effettua attività di recupero in procedura semplificata dovrà trasmettere alla Provincia di Trieste un resoconto dell’attività anche in forma tabellare, riportando le quantità di rifiuti presi in carico distinti per CER con indicazione dei destinatari (secondo la modulistica della Provincia di Trieste).

Rinnovo e modifiche sostanziali

Come previsto dall’art. 216 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., la comunicazione di attività di recupero deve essere rinnovata ogni cinque anni e comunque in caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero.

L’eventuale rinnovo deve essere trasmesso con le modalità di cui al comma 1 del suddetto articolo 216, e quindi almeno 90 giorni prima di poter esercitare l’attività secondo il rinnovo della comunicazione, specificando la data della precedente comunicazione, ed utilizzando apposita modulistica della Provincia di Trieste.

In caso di rinnovo senza modifiche sostanziali rispetto alla precedente comunicazione si dovrà comunicare esplicitamente che “nulla è variato”, e si potrà fare riferimento ai documenti già trasmessi alla Provincia di Trieste. Dovranno comunque essere trasmessi le schede sintetiche dei CER e delle quantità (secondo la modulistica della Provincia di Trieste), il possesso dei requisiti soggettivi (secondo la modulistica della Provincia di Trieste) ed un resoconto dell’attività svolta negli anni precedenti (quantità annua di rifiuti presi in carico per tipologia e CER; quantità e tipologia di materie recuperate prodotte e principali destinatari, non conformità riscontrate sui rifiuti in ingresso o sui materiali recuperati).

Le eventuali modifiche sostanziali devono essere comunicate con le modalità di cui al comma 1 del suddetto articolo 216, e quindi almeno 90 giorni prima di poter mettere in atto le modifiche. Sarà necessario fornire la documentazione amministrativa e tecnica relativa alle modifiche introdotte

secondo quanto disposto dal presente documento, compresa una valutazione sulla eventuale assoggettabilità alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale.

Per una comunicazione eventualmente soggetta a modifica, non verrà variata la durata di validità rispetto alla comunicazione iniziale. Pertanto decorsi 5 anni dalla comunicazione iniziale dovrà essere comunicato il rinnovo di tutta l'attività, comprensiva delle modifiche eventualmente intervenute e comunicate nel corso dei 5 anni, per essere sottoposta a istruttoria complessiva.

Per “modifica sostanziale” la Provincia di Trieste considera ogni aumento delle quantità comunicate, totali o per singola tipologia di rifiuto (CER), introduzione di nuove tipologie di recupero di cui alle norme tecniche DM 05/02/1998 e DM 161/2002, introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all'allegato C della parte quarta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. o di nuovi macchinari, nonché modifica rilevante dei macchinari e delle attività esistenti.

In ogni caso si ritiene opportuno che vengano comunicati anche modifiche non ritenute sostanziali, in modo che la documentazione di riferimento e l'iscrizione al Registro siano sempre rispondenti all'attività effettivamente svolta nell'impianto.

In caso di modifiche normative relativamente alle leggi nazionali o regionali ovvero alle norme tecniche, le attività dovranno adeguarsi alle nuove disposizione secondo la tempistica in esse indicata, dandone comunicazione alla Provincia di Trieste.

Anomalie, incidenti ed interruzione o cessazione dell'attività

L'impresa che risulta iscritta al Registro provinciale delle attività di recupero di rifiuti in procedura semplificata è tenuta a comunicare tempestivamente alla Provincia di Trieste:

- anomalie, incidenti ed eventi tali da alterare significativamente l'attività oggetto della omunicazione, anche se causati da terzi, forza maggiore o cause naturali;
- interruzioni prolungate dell'attività (oltre dieci giorni lavorativi, corrispondenti a due settimane),
- interruzioni dell'attività causate da ordinanze e disposizioni dell'Autorità Giudiziaria o di altre Autorità Amministrative;
- la chiusura dell'attività, compresa la cessazione per il venir meno di requisiti essenziali.

Diritto annuale

Ai sensi del Decreto Ministeriale del 21 luglio 1998, n.350, emanato in attuazione del Dlgs 22/97 e non abrogato alla data di redazione del presente documento, le imprese che effettuano attività di recupero in procedura semplificata sono tenute a versare alla Provincia di Trieste il diritto di iscrizione annuale al Registro Provinciale di cui all'art. 216 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il diritto deve essere versato annualmente, a decorrere dall'inizio effettivo dell'attività e successivamente entro il 30 aprile di ogni anno.

Il mancato pagamento del diritto annuale entro la scadenza stabilita comporta la sospensione dal registro, e la conseguente interruzione dell'attività.

Il pagamento verrà effettuato tramite conto corrente postale a favore della Provincia di Trieste-Piazza V.Veneto 4, Trieste al CC n. 10779346, indicando la denominazione della ditta, la sede operativa, Partita Iva, causale del versamento (indicando “iscrizione annuale Registro art.216-152/2006”, classe di attività).

Le classi di attività stabilite dal DM 350/98 sono le seguenti, con gli importi riportati in euro:

Provincia di Trieste

Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Speciali non Pericolosi,
Rifiuti Speciali Pericolosi, nonché Rifiuti Urbani Pericolosi

Classe di attività	Quantita' annua di rifiuti	Recupero (importo annuo in Euro)
Classe 1	≥ 200.000 tonn.	€ 774,69
Classe 2	≥ 60.000 tonn. < 200.000 tonn.	€ 490,63
Classe 3	≥ 15.000 tonn. < 60.000 tonn.	€ 387,34
Classe 4	≥ 6.000 tonn. < 15.000 tonn.	€ 258,23
Classe 5	≥ 3.000 tonn. < 6.000 tonn.	€ 103,29
Classe 6	< 3.000 tonn.	€ 51,65

Le risorse economiche derivanti dai diritti di iscrizione sono destinati a copertura dei costi delle attività di sorveglianza ambientale.

Legislazione essenziale di riferimento

(non esaustiva ed alla data di redazione del presente Programma)

Normativa nazionale a carattere generale: D.lgs. 152/2006, D.lgs. 04/2008

Norme tecniche: DM 350/1998, DM 05/02/1998, DM 186/2006, DM 12/06/2002 n.161

Ricodifica dei CER: Dir.Min. 09/04/2002

Norme regionali in materia di VIA: LR 43/90, DPGR 245/96, DPR 211/Pres del 26/08/2008

Norme regionali in materia di garanzie finanziarie: DPGR 8/10/1991 n. 0502/Pres.

Normativa nazionale sulla prevenzione incendi: DM 16/02/1982, DM 4/5/1998

Normativa nazionale sui beni culturali e del paesaggio: D.Lgs. 22/1/2004 n. 42

Norme in materia di vincolo idrogeologico: regio decreto 30 dicembre 1923 n. 3267, DPGR 12/2/2003 n. 032/Pres., L.R. 23/4/2007 n. 9

Norme in materia di aree protette, SIC, ZPS: L. 6/12/1991 n. 394, D.P.R. 8/9/1997 n. 357, D.M. 3/4/2000, D.M. 26/3/2008.

Allegato 2 - Criteri per la individuazione delle aree idonee alla realizzazione degli impianti

Le misure di seguito descritte dovranno essere applicate a tutti i tipi di impianti di recupero, pretrattamento e smaltimento, salvo per le ecopiazze e per i centri di raccolta dei rifiuti urbani.

Le ecopiazze ed i centri di raccolta dei rifiuti urbani dovranno essere assolutamente realizzate in zone già urbanizzate e infrastrutturate.

Relativamente alla individuazione delle aree idonee, si richiama quanto previsto dal D.Lgs. 13.01.2003 n°36, allegato 1 e dal D.Lgs. 24.06.2003 n°209, allegato 1, e loro successive modifiche e integrazioni.

I siti idonei alla realizzazione di un impianto non devono ricadere in:

- aree individuate ai sensi dell'articolo 65, comma 3, lettera n) del DLgs 3 aprile 2006 n.152;
- aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 94, comma 1, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- territori sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 diversi da quelli urbanisticamente qualificati come aree artigianali e produttive-industriali o a destinazione logistica;
- Parchi ed Aree naturali protette istituite in attuazione della L. 394/1991 e della L.R. 42/96;
- Siti di interesse comunitario (SIC e ZPS) individuati ai sensi delle Direttive 92/43 CEE e 79/409 CEE;

Gli impianti non devono essere localizzati:

- in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;
- in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero comprometterne l'integrità;
- in aree esondabili, instabili e alluvionabili;
- in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91;
- in zone interessate dalla presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici.

Per ciascun sito di ubicazione devono essere valutate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione ai seguenti parametri:

- distanza dai centri abitati;
- fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari.

Allegato 3 - Criteri di localizzazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali

Elementi di valutazione	Riferimenti normativi	Tipologie impiantistiche									
		DISCARICHE			ALTRI IMPIANTI						
		RIFIUTI NON PERICOLOSI	RIFIUTI PERICOLOSI	RIFIUTI INERTI	IMPIANTI COMPOSTAGGIO	TRATTAMENTO E/O STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI	TRATTAMENTO E/O STOCCAGGIO RIFIUTI INERTI	TRATTAMENTO E/O STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E/O STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E/O STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TERMO VALORIZZATORI
Aspetti idrogeologici e di tutela del suolo											
Aree a pericolosità idraulica, geologica e da valanga elevata e molto elevata (P3 e P4), e aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato (R3 e R4)	L. 183/1989 - L. 267/98 (conv. del D.L. 180/98) D.P.C.M. 29/9/1998 L.R. 16/2002 L. 365/2000	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Aree a pericolosità idraulica, geologica e da valanga media e moderata (P2 e P1), e aree a rischio idrogeologico medio e moderato (R2 e R1)	L. 183/1989 - L. 267/98 (conv. del D.L. 180/98) D.P.C.M. 29/9/1998 L.R. 16/2002 L. 365/2000	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Aree soggette a fenomeni esondativi e di instabilità	Vincoli di PRGC	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	R.D. 3267/23, L.R. 22/1982 e successive modifiche ed integrazioni	A	E	A	A	A	A	A	A	A	A
Aree di salvaguardia punti di approvvigionamento di acque ad uso potabile	L.R. 28/91 - L.R. 9/99 L. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Zone di protezione delle acque sotterranee (zone di emergenza della falda)	L. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni	E	E	A in rilevato	A	A	A	A	A	A	A
Zone di protezione delle acque sotterranee (riserva, ricarica)	L. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni	A	E	A	A	A	A	A	A	A	A
Doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale	D.Lgs. 36/2003	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Aree interessate da fenomeni quali faglie attive e aree a rischio sismico di 1° categoria	D.Lgs. 36/2003	E	E	A	A	A	A	A	A	A	A
Morfologia del sito pianeggiante	Indicazioni di Piano	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF
Presenza di siti inquinati	D.Lgs. 22/97 e D.M. 471/99	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Presenza di aree degradate da bonificare	D.M. 16/5/89 D. Lgs 22/97 L.R. 42/91	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF

Elementi di valutazione	Riferimenti normativi	Tipologie impiantistiche																				
		DISCARICHE					ALTRI IMPIANTI															
		RIFIUTI PERICOLOSI	RIFIUTI PERICOLOSI	RIFIUTI INERTI	IMPIANTI COMPOSTAGGIO	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI INERTI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	VALORIZZATORI TERMO											
Aspetti paesaggistico/ambientali																						
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare	D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. a)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sui laghi	D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. b)	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 1775/1993 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna	D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. c)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Montagne per la parte eccedente 1600 metri sul livello del mare	D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. d)	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento	D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. g)	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Ghiacciai e circhi glaciali	D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. e)	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Parchi e le riserve nazionali o regionali (istituite in attuazione della L. 394/91) nonché i territori di protezione esterna dei parchi e altre aree protette regionali	D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. f), L. 394/91 L.R. 42/96	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Siti con habitat naturali e aree significative per la presenza di specie animali o vegetali proposti per l'inserimento nella rete europea Natura 2000, secondo le direttive Comunitarie 92/43 e 79/409 (S.I.C. e Z.P.S.)	D.P.R. 357/1997 delibera G.R. 435/2000E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E

Elementi di valutazione	Riferimenti normativi	Tipologie impiantistiche																					
		DISCARICHE			ALTRI IMPIANTI					TERMO VALORIZZATORI													
		RIFIUTI NON PERICOLOSI	RIFIUTI PERICOLOSI	RIFIUTI INERTI	IMPIANTI COMPOSTAGGIO	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI INERTI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TERMO VALORIZZATORI												
Aspetti paesaggistico/ambientali																							
Zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n.448/1976 (Ramsar)	D.Lgs. 42/2004 art. 142, lett. i) D.P.R. n.448/1976	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	
Prossimità ad aree ricadenti nel sistema delle aree protette tutelate da norme nazionali e regionali o di piano regolatore		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici	D.Lgs. 42/2004 art. 142, c. 1 lett. h)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Zone destinate alla coltivazione di colture pregiate e produzioni tipiche	L.R. 13/98 - L.R. 9/99 - L.R. 25/2005	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del D. Lgs. 42/2004	D.Lgs. 42/2004 art. 142, c. 1 lett. m)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Ville, giardini e parchi, non tutelati dal D. Lgs. 42/2004, che si distinguono per la loro non comune bellezza contemplati dalle leggi per la tutela della cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza	D.Lgs. 42/2004, art. 136, lett. b) Del G.R. 2500/1994	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Ville, parchi e giardini che abbiano interesse artistico o storico	D.Lgs. 42/2004 art. 10, c. 4, lett. f)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Aree con presenza di cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico	D.Lgs. 42/2004 art. 10, c. 1 e c. 3 lett. a) A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica	D.Lgs. 42/2004, art. 136, lett. a) Del G.R. 2500/1994	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale	D.Lgs. 42/2004, art. 136, lett. c) Del G.R. 2500/1994	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A

Elementi di valutazione	Riferimenti normativi	Tipologie impiantistiche												
		DISCARICHE					ALTRI IMPIANTI							
		RIFIUTI PERICOLOSI	RIFIUTI PERICOLOSI	RIFIUTI INERTI	IMPIANTI COMPOSTAGGIO	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI INERTI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TERMO VALORIZZATORI			
Aspetti paesaggistico/ambientali Bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze	D.Lgs. 42/2004 art. 136, lett. d)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Visibilità del sito, in particolare da località turistiche e da punti panoramici	Indicazioni di Piano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Prossimità ad aree con presenza di beni tutelati dal D. Lgs. 42/2004	Indicazioni di Piano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Condizioni meteorologiche (venti dominanti)	Indicazioni di Piano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Disponibilità di aree di contorno all'impianto tali da permettere la realizzazione degli interventi di mitigazione	Indicazioni di Piano	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF
Aspetti territoriali														
Aree di pertinenza dei corpi idrici	R.D. 523/1904, R.D. 959/1913, L. 729/61, art. 41 D.L. 152/99	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Demanio marittimo	R.D. 327/1942	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Zone soggette a programmi di recupero ambientale o di bonifica finanziato con fondi regionali	Indicazioni di Piano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Aree soggette a piani di riordino fondiario	Indicazioni di Piano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Fascia di rispetto da centri abitati, dai cimiteri	Indicazioni di Piano, T.U. leggi sanitarie 1265/34	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Fasce di rispetto da infrastrutture tecnologiche, vie, ferrovie, porti, aeroporti	D.P.R. 495/92 D.P.R. 753/80 - D.M. 3/8/91 - R.D. 327/42 - L. 58/1963 - D.P.C.M. 8/7/03 - D.M. 24/11/84	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
Servizi militari	L. 898/1976	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E

Elementi di valutazione	Riferimenti normativi	Tipologie impiantistiche									
		DISCARICHE			ALTRI IMPIANTI						
		RIFIUTI NON PERICOLOSI	RIFIUTI PERICOLOSI	RIFIUTI INERTI	IMPIANTI COMPOSTAGGIO	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI INERTI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI	VALORIZZATORI TERMO
Aspetti territoriali											
Preesistenza, o facile realizzabilità, di infrastrutture quali la viabilità d'accesso, sottostazioni elettriche per l'eventuale cessione dell'energia prodotta, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati, opere di urbanizzazione primaria, ecc	Indicazioni di Piano	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF
Aree industriali, aree industriali dismesse, aree destinate dai PRG a servizi tecnologici	Indicazioni di Piano	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF
Ex-cave abbandonate, non destinate al recupero ambientale, che dispongono della necessaria volumetria	Indicazioni di Piano	PREF	PREF	PREF	A	A	PREF	PREF	A	A	A
Aree degradate da risanare e/o ripristinare sotto il profilo paesaggistico	D.Lgs. 36/2003	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF	PREF
presenza di impianti/discardiche posti nelle immediate vicinanze	Indicazioni di Piano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A

Fattori escludenti
A
Fattori di attenzione
PREF
Fattori preferenziali

Tabella 6.1. Criteri di localizzazione suddivisi per tipologia di impianti